NUOVO GIORNALE NAZIONALE

Versione stampabile del 26 ottobre 2026 - www.nuovogiornalenazionale.it



Il movimento globale "Chaos Inc.": rete rosso verde con 101 gruppi

Silvano Danesi · 26 ottobre 2026

Rappresenta un'alleanza "rosso verde", che...



I giovani che protestano, sono strumento dei nemici dell'Occidente?

Roberto Damico · 26 ottobre 2026

Reazionari di tutto il mondo,...



Gli introdotti dell'intellighentia europea

Niram Ferretti · 26 ottobre 2026

Israele i risultati degli introdotti...



Siher definisce il 7 ottobre un atto rivoluzionario di decolonizzazione

Damiano Aliprandi · 26 ottobre 2026

Non è solo il delirio...



FMI, RP della Cina: la resilienza dell'economia mondiale

G. E. Valori · 26 ottobre 2026

Analisi e prospettive Dal 12...



Covid, incapacità politica e tecnica in un disastro epocale - Parte 7

Silvano Danesi · 26 ottobre 2026

I provvedimenti relativi a Covid-19...



La guerra si allarga ai margini

Elena Tempestini · 26 ottobre 2026

Il controllo delle rotte e...



Le elezioni in Israele

Cosimo Risi · 26 ottobre 2026

I risultati in bilico, lo...



La fragilità delle democrazie occidentali

Kristel Kaaber · 26 ottobre 2026

L'Islam politico si organizza, noi...



Manifestazioni 'economiche', crisi di settore o caccia ai bonus

Giuseppe Augieri · 26 ottobre 2026

La soluzione della vertenza appena...



Youssef Siher indagato per istigazione a delinquere e terrorismo

Roberto Riccardi · 26 ottobre 2026

Fermato l'ideatore del Movimento 17...



Trump: "Le nostre operazioni militari hanno sconfitto Teheran"

Redazione · 26 ottobre 2026

"Non hanno più aerei, né...



Israele inizia a votare

Elisabetta Capodilupo · 26 ottobre 2026

Gli elettori israeliani chiamati a...



La religione del mezzo cavallo - Parte 1

Paolo Zanotto · 26 ottobre 2026

Esposizione critica di Remarks on...



La pipireregia del secco e i piritonti

Nikolàj L'vovi? Tuzenbach · 26 ottobre 2026

Obiettivo: far capire a tutti...

Il movimento globale "Chaos Inc.": rete rosso verde con 101 gruppi

Silvano Danesi · 26 ottobre 2026



Rappresenta un'alleanza "rosso verde", che fonde organizzazioni islamiste, simboleggiate dal colore verde, e gruppi di estrema sinistra, comunisti e socialisti, rappresentati dal colore rosso. Dietro l'angolo spunta la Cina

"Le Brigate Rosse non sono nate dal nulla. Non sono un prodotto del laboratorio, magari di qualche servizio segreto, ma il frutto di una cultura e di una tradizione politica della sinistra italiana. Quindi hanno radici nella storia di questo Paese". [i] A dirlo è Alberto Franceschini, quello che alle Brigate Rosse ha dato origine, con Curcio e Mara Cagol. La malattia di una certa tradizione politica della sinistra italiana risale alle logiche della rivoluzione mancata, alla corrente di Pietro Secchia, alla Volante Rossa, a Giangiacomo Feltrinelli, a Autonomia Operaia, Prima Linea, gli anarchici, gli antagonisti, i non global. La sinistra riformista italiana non si è mai scrollata definitivamente di dosso questa malattia endemica, oscillando tra il giustificazionismo socio-psicologico, la copertura, e, in alcuni casi, anche la connivenza. Il fallimento della linea di Enrico Berlinguer, che anziché proseguire verso la socialdemocrazia si è involuta nella questione morale, ha convinto ulteriormente alcune componenti della sinistra della loro diversità ontologica, di essere a priori figli del bene. La nascita dell'Ulivo, che poi ha portato al PD, ha messo assieme due idee di superiorità morale, quella degli ex comunisti post berlingueriani e quella dei cattolici della sinistra democristiana: un impasto di superiorità che ha nascosto alcune delle peggiori operazioni politiche attuate nel Paese (esempio: bombardamento della Serbia). Se Alberto Franceschini è figlio di quella parte della base comunista che non ha accettato la Svolta di Salerno, Marco Donat-Cattin era figlio de mondo cattolico, come quel Mario Moretti che divenne il capo delle BR dopo l'arresto della dirigenza della prima ora (Curcio, ecc.) e che organizzò il sequestro e la fine di Aldo Moro. Di cattivi maestri della sinistra estremista è piena l'Italia, perché sono vivi e vegeti i militanti di Autonomia Operaia e dei vari gruppi extraparlamentari. Nel libro di Fasanella e di Franceschini, Fasanella chiede a Franceschini: "I terroristi di oggi sono riconducibili a un filone particolare delle BR storiche"? [ii] Risponde Franceschini. "Al gruppo che si faceva chiamare "Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente". È il gruppo che, in origine, fa riferimento a Mario Moretti e a Prospero Gallinari e, inseguito, a Barbara Balzerani, Luigi Novelli, Antonio Savasta. [...]. Tutta la storia delle BR, da un certo momento in poi, è segnata profondamente dai rapporti con una città: Parigi, dove Moretti aveva relazioni di importanza strategica [...] quelle relazioni credo possano costituire ancora oggi una fonte vitale per il terrorismo brigatista". [iii] Si apre qui una pagina che lo spazio di un articolo non permette di approfondire e che riguarda le "zie rosse", il Superclan, Corrado Simioni, Hyperion, Corrado Corghi, Roberto Dotti, Savina Longhi e altri. La base di innesto dell'eversione internazionale, pertanto, è presente nel Paese, senza bisogno di andare a cercarla altrove. Interessante, a questo punto, vedere come la base di innesto italiana può raccordarsi con gli innesti stranieri o, meglio, con un ecosistema di proteste "rosso-verde" che si estende in 9 Paesi e che è stato identificato in un'inchiesta di Fox News Digital, che ha identificato 101 organizzazioni in una rete definita "Chaos Inc.". L'espressione "Chaos Inc." viene utilizzata nel dibattito politico e mediatico internazionale (ripresa anche da recenti analisi e inchieste giornalistiche, come quelle legate alle mobilitazioni in Francia e alle reti di protesta europee) per definire un ecosistema transnazionale di sigle radicali, sindacati antagonisti, movimenti giovanili e organizzazioni della sinistra radicale o antisistema. A parlarne è Asra Nomani, redattrice senior di Fox News Digital, discute nel programma "America Reports" del finanziamento delle rivolte francesi da parte di gruppi di estrema sinistra, delle organizzazioni responsabili dei disordini e dell'indottrinamento dei giovani in tutto il mondo. Nel testo di Fox News si legge che il teatro politico di "Chaos Inc." si sta preparando per una "ribellione... che travolgerà l'Europa". Il testo è del 20 ottobre e afferma: "Due giorni dopo che circa 500.000 manifestanti sono scesi in piazza in tutta la Francia e gli scontri hanno incendiato parti di Parigi e di altre città, gli attivisti francesi stanno invitando i sostenitori a tornare in strada sabato 24 ottobre per una nuova protesta denominata "Atto II", con 212 "mobilitazioni" attualmente in programma, secondo una mappa digitale degli eventi". Ecco di seguito il testo di Fox News che, per la sua minuziosa descrizione dei vari soggetti è impossibile da riassumere". Un numero crescente di organizzazioni comuniste, socialiste e di estrema sinistra sta rispondendo a un nuovo appello per uno sciopero giovanile europeo coordinato, previsto per venerdì 20 novembre. Gruppi studenteschi e giovanili affiliati al comunismo, al socialismo e

all'attivismo di estrema sinistra pianificano una nuova protesta, "Atto II", per il 24 ottobre 2026, e utilizzano una mappa digitale interattiva per mostrare le loro "mobilitazioni" programmate. (Atto II)

Un'inchiesta di Fox News Digital ha identificato 101 organizzazioni in 9 paesi, inclusi gli Stati Uniti, che coordinano, organizzano o amplificano le proteste in Europa, in un ecosistema di protesta in espansione, rispetto alle 54 organizzazioni identificate lunedì. La maggior parte dei gruppi è guidata da adulti, con solo 33 organizzazioni - ovvero una su tre - guidate da studenti o giovani. Rappresentano un punto di incontro dell'alleanza " rosso-verde" , che fonde organizzazioni islamiste, simboleggiate dal colore verde, e gruppi di estrema sinistra, comunisti e socialisti, rappresentati dal colore rosso. La rete comprende anche gruppi che utilizzano con orgoglio il nome "Antifa", come "Action AntiFa16", un'organizzazione che si descrive nell'annuncio di Angoulême, Francia, Atto II. Oltreoceano, i leader della filiale statunitense di "Chaos Inc." stanno amplificando le proteste. Hatem Bazian, accademico dell'Università della California a Berkeley e fondatore di organizzazioni palestinesi anti-israeliane tra cui Students for Justice in Palestine e American Muslims for Palestine, ha condiviso video delle proteste. Svelando i complessi fili dell'alleanza "rosso-verde", Bazian ha tracciato dei collegamenti tra le rivolte del 17 ottobre di quest'anno a Parigi, le esplosioni all'ospedale Al Alhi di Gaza del 17 ottobre 2023 e le proteste del 17 ottobre 1961 a Parigi da parte di manifestanti algerini , che portarono a un sanguinoso scontro con la polizia. I funzionari di Hamas hanno accusato Israele per le morti in ospedale, mentre Israele ha attribuito l'esplosione a un razzo difettoso lanciato da Gaza dalla Jihad islamica palestinese. Bazian non ha risposto alla richiesta di commento. Le proteste in Europa stanno ricevendo anche un'amplificazione favorevole da una rete di organizzazioni filo-comuniste, tra cui BreakThrough News, CodePink e il Partito per il Socialismo e la Liberazione, finanziato e sostenuto da Neville Roy Singham , un magnate della tecnologia di origine americana che vive a Shanghai e ha espresso sostegno al "nuovo ordine mondiale" del Partito Comunista Cinese e del presidente cinese Xi Jinping. Martedì pomeriggio, BreakThrough News ha in programma una discussione online con un titolo che riassume il modo in cui la testata intende inquadrare i disordini: "La rivolta giovanile in Europa". "Una ribellione sta travolgendo l'Europa", dichiara BreakThrough News . "Dalle barricate studentesche in Francia, agli accampamenti di senzatetto in Spagna, fino agli albanesi che marciano per salvare la loro costa da Jared Kushner, la Generazione Z si sta ribellando contro l'austerità, gli affitti alle stelle e i governi che investono denaro in armi e guerre invece che nel loro futuro", ha affermato la testata. BreakThrough News ha affermato che le proteste si sono diffuse "da Parigi e Madrid a Lisbona e Tirana" e ha annunciato che il giornalista Rafael Karoubi, residente in Francia, si unirà alle conduttrici Rania Khalek e Zoe Alexandra per spiegare "cosa sta alimentando la rivolta". In Francia, gli organizzatori stanno utilizzando il sito web 17octobregiletjaune.net per coordinare la logistica, la comunicazione e il reclutamento dei partecipanti alle loro proteste. Il dominio è stato registrato il 15 settembre da un utente anonimo, secondo quanto risulta dai registri online . Di fronte al coprifuoco e alle misure di sicurezza imposte contro le loro proteste dal presidente francese Emmanuel Macron , gli organizzatori del sito web hanno una nuova richiesta: "Macron deve dimettersi e lasciare spazio al popolo!". I responsabili stanno coordinando i loro sforzi in un canale di messaggistica Telegram, dove condividono dettagli logistici e grafiche già pronte e di alta qualità. Dopo "Atto II", hanno pianificato un'altra azione per il 31 ottobre, "Atto III", con "gilet gialli, manifestazioni e rotatorie in tutta la Francia", e sono previste altre azioni il 5 e il 14 novembre. Sono previste attività anche per il 3 aprile 2027 ("Primavera rumorosa") e il 29 maggio 2027 ("Giornata contro l'agrochimica"). Le località indicate sono: "Ovunque in Francia". Per la manifestazione del 20 novembre, un altro gruppo di estrema sinistra sta promuovendo il proprio "Sciopero Internazionale dei Giovani" su un sito web, invitando a "manifestazioni", "scioperi", "assedi", "azioni", "blocchi e occupazioni" coordinati. Il loro manifesto dichiara che "lo sfruttamento dei lavoratori, il collasso climatico e la guerra non sono fallimenti del sistema, ma l'essenza stessa del capitalismo". In un comunicato stampa, affermano che la lotta contro "militarizzazione, riarmo, austerità e imperialismo" è inseparabile dal sistema economico che la sostiene e chiedono un "cambiamento radicale del sistema".

L'organizzazione britannica "Socialist Students", che si descrive come impegnata nella costruzione della controffensiva studentesca per il "cambiamento socialista", afferma che parteciperà allo sciopero del 20 novembre, "in coordinamento con altri 30 gruppi giovanili e studenteschi europei". Un appello degli Studenti Socialisti esorta i giovani ad aderire a "un movimento per il cambiamento socialista", mentre un altro comunicato della campagna dichiara: "La nostra lotta per il socialismo si basa sul marxismo" e sostiene che "i lavoratori e i giovani devono lottare e organizzarsi attivamente". Secondo i registri online , una persona non identificata ha registrato il dominio youthstrike.org il 2 agosto . Chi è chi nella rete in espansione 'Global Chaos Inc.' (101) Atto II, 24 OTT. - Nuovo (14) VAI AL LINK - Coordinamento regionale "Blocca tutto" - COORDINAMENTO PROTESTE: Organizzazione regionale "Blocca tutto" dietro la piattaforma che promuove "Atto II". Peuple RÉVOLTÉ - People in Revolt - COLLETTIVO DI PROTESTA: Organizzazione che contribuisce al funzionamento della piattaforma "Atto II". Mantenente! - Ora! - MOVIMENTO DI PROTESTA: Movimento civico che partecipa alla piattaforma "Atto II". Indignons-nous, Bloquons tout - Indigniamoci, blocchiamo tutto - AZIONE DIRETTA: collettivo di protesta che promuove "Atto II". Coordination nationale lycéenne - National High School Students' Coordination - STUDENT/YOUTH: Il nuovo coordinamento nazionale degli studenti delle scuole superiori invita gli studenti a scendere in piazza il 24 ottobre per "Atto II". Angoulême, Francia NPA Charente - Nuovo Partito Anticapitalista - Charente (NPA 16) - SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO: Sezione locale dell'NPA in mobilitazione per l'Atto II. Azione Antifasciste 16 - ANTIFASCISTA: Collaboratore al bando dell'Atto II di Angoulême. Maison des Peuples et de la Paix - Casa dei Popoli e della Pace - ATTIVISTA: organizzazione di Angoulême che collabora al bando Acte II. Fanfare en lutte d'Angoulême - Banda musicale di Angoulême in lotta - ATTIVISTA: Collettivo di attivisti locali che collabora all'Atto II. Révolution Permanente Angoulême - Rivoluzione Permanente-Angoulême - SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO: Sezione locale di Révolution Permanente, che collabora alla mobilitazione del 24 ottobre. Organization de Solidarité Trans (OST) Angoulême - Trans Solidarity Organization-Angoulême - ATTIVISTA / SOLIDARIETÀ: organizzazione locale elencata come collaboratrice dell'Atto II. Caen, Francia Caen Antifa Squad - ANTIFASCISTA: Collaboratore all'annuncio "ACTE II - 24 OTTOBRE". Caen en Lutte - Caen in lotta - COLLETTIVO DI PROTESTA: Organizzazione locale che

collabora all'Atto II. Solidarité Étudiante 14 - Student Solidarity 14 - STUDENTE: organizzazione studentesca del Calvados che collabora alla mobilitazione del 24 ottobre. 20 NOVEMBRE RETE INTERNAZIONALE Belgio (3) Comac - GIOVENTÙ MARXISTA/SOCIALISTA: organizzazione giovanile belga associata al Partito dei Lavoratori. RedFox - GIOVANI SOCIALISTI: organizzazione giovanile socialista belga. Vrede - ANTI-GUERRA: organizzazione belga che pubblica e promuove il manifesto dello Sciopero Internazionale dei Giovani. Francia (1) Mouvement National Lycéen - STUDENTI/GIOVANI: organizzazione studentesca francese delle scuole superiori identificata nella coalizione europea del 20 novembre. Germania (6) Schulstreik gegen Wehrpflicht - STUDENTE/"ANTI-COSCRIZIONE": la rete tedesca di scioperi scolastici si mobilita per il 20 novembre. Die Falken - GIOVANI SOCIALISTI: organizzazione giovanile socialista tedesca impegnata nel processo organizzativo internazionale. Linksjugend ['solido] - GIOVANI SOCIALISTI: Organizzazione giovanile associata a Die Linke. DIE LINKE.SDS - SOCIALIST STUDENT: organizzazione universitaria socialista tedesca. Gioventù Operaia Socialista Tedesca (SDAJ) - GIOVENTÙ COMUNISTA: Gioventù Operaia Socialista Tedesca. Sozialistische Organization Solidarität - SOCIALIST: organizzazione socialista tedesca che si mobilita intorno al 20 novembre. Irlanda (1) Sinistra Militante - SOCIALISTA: organizzazione socialista irlandese che promuove la mobilitazione internazionale. Italia (4) Rete della Conoscenza - LEFT-WING STUDENT: Italian student network helping building the international strike. Unione degli Studenti - STUDENT: organizzazione studentesca italiana delle scuole superiori che promuove il 20 novembre. LINK - Coordinamento Universitario - STUDENT: Rete universitaria italiana che promuove lo sciopero. CGIL - LAVORO: Confederazione sindacale italiana il cui sciopero generale del 20 novembre coincide con la mobilitazione studentesca. Spagna (1) Sindicato de Estudiantes - SOCIALIST STUDENT: organizzazione studentesca spagnola identificata nella rete internazionale. Regno Unito (9) Controfuoco - SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO / ANTIMILITARE: Promuoviamo lo sciopero internazionale del 20 novembre. Unità di Sinistra - SOCIALISTA: Promuovere una più ampia mobilitazione europea. Sciopero Internazionale dei Giovani - COALIZIONE INTERNAZIONALE GIOVANILE/ANTICAPITALISTA: La coalizione che coordina lo sciopero del 20 novembre afferma che le organizzazioni studentesche e giovanili di tutta Europa stanno organizzando manifestazioni, scioperi, assemblee, blocchi e occupazioni. Il suo manifesto afferma che lo sfruttamento, il cambiamento climatico e la guerra sono "l'essenza del capitalismo", definisce la NATO uno strumento di "interessi imperiali" che "dovrebbe essere sciolto" e chiede "un cambiamento radicale del sistema". North West Pensioners Association - ATTIVISTA: Sostenitore organizzativo delle azioni del 20 novembre. Partito Socialista - TROTSKYIST: Partito socialista che promuove lo sciopero internazionale. Studenti socialisti - STUDENTE SOCIALISTA: Organizzatore britannico che promuove un "futuro socialista". Coalizione Stop the War - CONTRO LA GUERRA: Promuoviamo la mobilitazione studentesca del 20 novembre. Universities and Colleges Union (@ucunion) - Il più grande sindacato e associazione professionale per accademici, docenti, formatori, ricercatori e personale accademico del Regno Unito nel settore dell'istruzione superiore e universitaria. Giovani Verdi - GIOVANI / VERDI: organizzazione giovanile britannica identificata tra i sostenitori. Amplificatori (8) CODEPINK - ORGANIZZAZIONE STATUNITENSE ANTIMILITARE/ATTIVISTICA: L'organizzazione statunitense ha esplicitamente collegato le proteste francesi alla propria mobilitazione pianificata a Washington. "Dalla Francia agli Stati Uniti, il messaggio è chiaro", ha affermato CODEPINK , prima di promuovere la sua "Rivolta dei Contribuenti" del 10-12 novembre, che chiede che la spesa federale venga destinata all'istruzione, alla sanità e all'edilizia abitativa anziché alle spese militari. VAI AL LINK (CWI) - TROTSKISTA / SOCIALISTA: Un'organizzazione socialista internazionale le cui affiliate nazionali includono il Partito Socialista britannico e la Sinistra Militante irlandese. Il suo sito web internazionale promuove lo sciopero giovanile del 20 novembre con lo slogan "Lottiamo per il nostro futuro, non per le loro guerre". Alternativa Socialista Internazionale (ISA) - SOCIALISTA RIVOLUZIONARIA: L'organizzazione socialista internazionale afferma che "il capitalismo significa guerra" e che sostiene "con tutto il cuore" lo sciopero del 20 novembre. L'ISA dichiara che i suoi membri hanno contribuito a organizzare gli scioperi scolastici contro la coscrizione in Germania e descrive l'imperialismo come "la fase più elevata del capitalismo". VAI AL LINK - MARXISTA-LENINISTA / SEZIONE USA: La sezione di Houston del Partito per il Socialismo e la Liberazione statunitense sta amplificando il movimento di protesta francese. Internazionale Progressista - RETE DI SINISTRA TRANSNAZIONALE: L'organizzazione internazionale ha esplicitamente raggruppato le attuali proteste in Francia, Spagna, India e Albania in un briefing del 16 ottobre e si è chiesta come le "nuove ribellioni" potessero acquisire un potere politico organizzato. In particolare, ha affermato: "Queste sono le forze che l'Internazionale Progressista si impegna a sostenere e connettere". Stop ReArm Europe - COALIZIONE ANTIGUERRA/ANTIMILITARIZZAZIONE: Una coalizione europea che promuove manifestazioni e azioni intorno al 20 novembre con lo slogan "Benessere, non guerra". Afferma di sostenere gli studenti che "rifiutano" la militarizzazione e invita movimenti sociali, sindacati, gruppi della società civile, organizzazioni politiche e parlamentari a mobilitarsi a sostegno dello sciopero studentesco. teleSUR English - AMPLIFICATORE MEDIATICO INTERNAZIONALE: Il media internazionale ha amplificato le manifestazioni francesi con la copertura del 17 ottobre di scontri, incendi e arresti a Parigi, Lione e in altre città. Questa è la prova dell'amplificazione internazionale . World BEYOND War - INTERNATIONAL ANTI-WAR: Un'organizzazione globale che si descrive come un movimento per "porre fine alla guerra" e afferma di far parte della campagna Stop ReArm Europe. Promuove esplicitamente lo Sciopero Internazionale dei Giovani del 20 novembre e invita i sostenitori a "unirsi a questa resistenza". FRANCIA - RETE ORIGINALE (54) Organisation communiste révolutionnaire - COMUNISTA RIVOLUZIONARIO: organizzazione comunista coinvolta nelle proteste. Parti communiste français - COMUNIST: Partito comunista francese i cui leader e attivisti si sono uniti alle manifestazioni. Parti des Indigènes de la République - DECOLONIAL: Organizzazione politica che difende la rivolta studentesca. Parti de l'égalité socialiste - TROTSKYIST: organizzazione socialista che sostiene i comitati di azione dei lavoratori. Gruppo Comunista Rivoluzionario -

COMUNISTA: organizzazione britannica che collega le proteste francesi al capitalismo, all'imperialismo e alla Palestina. Rivoluzione Permanente - TROTSKYIST: organizzazione socialista rivoluzionaria che promuove la mobilitazione degli studenti-operai. Sito web socialista mondiale - MEDIA TROTSKYIST: organo di informazione socialista che inquadra le proteste francesi in termini di capitalismo, austerità e militarizzazione. organizzazioni di solidarietà con la Palestina Union juive française pour la paix - SOLIDARIETÀ CON LA PALESTINA: organizzazione ebraica francese che pubblicizza il sostegno agli studenti in protesta. Urgence Palestine - SOLIDARIETÀ PALESTINESE: organizzazione franco-palestinese che ha diffuso materiale relativo alle proteste. Organizzazioni sindacali e professionali CGT Éduc'action - LAVORO: l'organizzazione sindacale del settore dell'istruzione della CGT. CFDT Éducation Formation Recherche Publiques - LABOR: Unione educativa e di ricerca a sostegno del movimento studentesco. CGT - LAVORO: Importante confederazione sindacale francese coinvolta nelle mobilitazioni di ottobre. CNT - ANARCO-SINDACALISTA: Sindacato rivoluzionario-sindacalista che dichiarava che gli studenti avevano "il diritto di ribellarsi". Confédération paysanne - SINDACATO DEI CONTADINI: Ha invitato i lavoratori agricoli alla mobilitazione del 17 ottobre. FSU - LAVORO: Federazione sindacale del settore dell'istruzione e del settore pubblico. FNEC FP-FO - LAVORO: federazione educativa della Force Ouvrière. Force Ouvrière - LAVORO: Confederazione nazionale del lavoro. SUD éducation - LABOR: Sindacato di sinistra nel settore dell'istruzione. SNES-FSU - LAVORO: Sindacato del personale delle scuole secondarie. Union syndicale Solidaires - LAVORO: Federazione sindacale di sinistra. UNSA - LAVORO: Federazione sindacale nazionale autonoma. Organizzazioni di difesa dei diritti, ambientaliste e di protesta Amnesty International Francia - DIRITTI UMANI: Ha denunciato il trattamento riservato dalla polizia ai minori durante le manifestazioni. ATTAC Francia - GIUSTIZIA ECONOMICA: ha collegato la mobilitazione all'austerità e alla politica economica. Coordination nationale du mouvement du 26 septembre - PROTEST NETWORK: rete di mobilitazione che ha incoraggiato la partecipazione il 17 ottobre. Extinction Rebellion - AMBIENTALE: Movimento ambientalista di azione diretta che emerge nell'ecosistema delle proteste. FCPE - GENITORI: Federazione nazionale dei genitori che ha invitato i propri membri a manifestare. Gilet gialli: movimento di protesta decentralizzato la cui mobilitazione del 17 ottobre si è unita a quella degli studenti. Intersyndicale nationale VTC - PROFESSIONAL / LABOR: Coalizione di autisti di trasporto privato che promuove la partecipazione. Les Soulèvements de la Terre - AMBIENTALE RADICALE: Movimento che celebrò la rivolta studentesca e invocò la mobilitazione antifascista. Ligue des droits de l'Homme - DIRITTI UMANI: ha sostenuto gli studenti e ha criticato la repressione della polizia. Movimento contro il razzismo e per l'amicizia tra i popoli (MRAP) - ANTIRAZZISTA: organizzazione antirazzista coinvolta nella più ampia coalizione. SOS Racisme - ANTIRAZZISTA: Organizzazione antirazzista impegnata a sostenere il movimento. Amplificatori internazionali BreakThrough News - SINGHAM NETWORK / MEDIA: Organizzazione no-profit con sede a New York che amplifica a livello internazionale le proteste francesi. Indian Alliance Paris - INTERNAZIONALE / DIASPORA: Organizzazione con sede in Francia che collega i messaggi di protesta francesi e indiani. Collabora con il People's Forum di Manhattan. I sostenitori e i finanziatori della rete Fox News cita come coordinatori della rete Chaos Inc realtà come CodePink, BreackThrough News, Party for socialism and liberation tutti legati alla rete finanziata da Neville Roy Singham imprenditore americano residente a Shangai. La ricostruzione riprende in gran parte i temi al centro di diverse inchieste giornalistiche (tra cui un ampio reportage del New York Times) e di approfondimenti di emittenti come Fox News e di interrogazioni parlamentari negli Stati Uniti. Organizzazioni come CodePink, BreakThrough News e il Party for Socialism and Liberation (PSL) sono spesso inserite al centro di questo ecosistema di attivismo di sinistra radicale. Secondo i critici e le commissioni di vigilanza USA, questa rete riceverebbe supporto finanziario e condividerebbe linee di indirizzo ideologico vicine alla narrazione geopolitica di Pechino, sebbene i gruppi coinvolti respingano fermamente queste accuse, definendosi movimenti autonomi legati alle lotte sociali, antimilitariste e per i diritti. Neville Roy Singham, ritenuto finanziatore della rete, è un imprenditore americano del settore tecnologico (fondatore di Thoughtworks) che, dopo aver venduto la sua azienda per centinaia di milioni di dollari, si è trasferito a Shanghai. Le inchieste e i dossier politici statunitensi lo descrivono come un finanziatore chiave di una rete globale di organizzazioni non profit, think tank e media. Che Neville Roy Singham finanzi una rete internazionale che diffonde narrazioni favorevoli a Pechino è una tesi sostenuta da inchieste giornalistiche e da documenti politici statunitensi. L'inchiesta del New York Times del 2023 ha documentato rapporti di Neville Roy Singham con media collegati allo Stato cinese, collaborazioni con istituzioni cinesi e la partecipazione di Singham a iniziative del Partito comunista cinese sulla promozione internazionale del Paese. Singham ha negato di agire su ordini del governo cinese. Le inchieste hanno ricostruito flussi di denaro verso organizzazioni come People's Forum, Tricontinental e CodePink, attraverso più enti e fondi filantropici. L'esistenza dei finanziamenti è una questione distinta dalla dimostrazione che ogni organizzazione beneficiaria esegua direttive di Pechino. Nel giugno-luglio 2026, secondo Fox News e CBS News, una grand jury federale di New York stava esaminando possibili violazioni delle norme sugli agenti stranieri e ipotesi di reati finanziari e fiscali. Al momento delle notizie, Singham non risultava incriminato. Il 23 settembre 2026, i presidenti di due commissioni della Camera hanno chiesto un'indagine su organizzazioni non profit ritenute collegate al Partito comunista cinese e finanziate anche da Singham. È una richiesta d'indagine politica e istituzionale, non una sentenza né una prova definitiva di direzione da parte dei servizi. VAI AL LINK Questo video offre un'analisi visiva e di approfondimento proprio sulle dinamiche e sulle contestazioni legate a questa rete internazionale di proteste. [i] Alberto Franceschini, Giovanni Fasanella, Che cosa sono le Br, 2004, Bur [ii] Alberto Franceschini, Giovanni Fasanella, Che cosa sono le Br, 2004, Bur [iii] Alberto Franceschini, Giovanni Fasanella, Che cosa sono le Br, 2004, Bur



Author

Silvano Danesi

Silvano Danesi, laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano. Dopo la laurea ha seguito studi storici e antropologici, ha pubblicato diversi saggi di storia, antropologia e...

I giovani che protestano, sono strumento dei nemici dell'Occidente?

Roberto Damico · 26 ottobre 2026



Reazionari di tutto il mondo, unitevi!

Visti gli sviluppi di queste ore, credo si possa affermare, a chiare lettere, che il palestinismo, oltre a essere ormai un culto, non è affatto un movimento di giustizia sociale ma un movimento reazionario che ha come scopo precipuo sia, da parte dei giovani europei, quello di far espiare il peccato di essere europei, sia quello di destabilizzare la nostra società per imporre un modello islamista. E non è una mia illazione, ma quanto apertamente dichiarato dalla Fratellanza Musulmana, che è Hamas, e che non ha dichiarato di voler "abbattere l'Europa nata dalla Rivoluzione", ma ha fatto qualcosa di più ambiguo e, per certi versi, più inquietante: ha definito la Rivoluzione francese come tradita dai suoi eredi, rivendicando per sé il linguaggio dei diritti e della libertà. Nel 2020, il vice-guida suprema Ibrahim Munir scrisse a Macron che la Rivoluzione francese "non è servita agli eredi della Rivoluzione", e che le parole del presidente contraddicevano "il pensiero dei suoi filosofi" che avevano acceso "la passione del popolo e il suo desiderio di libertà, uguaglianza e diritto di esprimere le proprie convinzioni". È la stessa mossa che la sinistra radicale fa da decenni:
appropriarsi del lessico universalista per svuotarlo e riempirlo con altro. Non è un attacco frontale alla Rivoluzione: è una rivendicazione della sua eredità in nome di un ordine diverso. La Fratellanza
Musulmana si definisce autentica erede della Rivoluzione francese. Ma un documento più esplicito di qualsiasi dichiarazione pubblica esiste. Si chiama The Project, quattordici pagine in arabo datate 1 dicembre 1982, trovate dalla polizia svizzera nel 2001 nella villa di Youssef Nada a Campione d'Italia. Il punto 13 dice, nero su bianco, che per diffondere il credo islamista è necessario "infiltrare elementi della
Fratellanza musulmana dentro i parlamenti democratici, nei partiti, e nelle associazioni sindacali sfruttando le istituzioni occidentali fino a che non saranno al servizio dell'Islam". Il punto 14 parla di "creare alleanze con le forze politiche occidentali progressiste". Non è un'alleanza tattica con la sinistra: è una strategia di penetrazione che usa la sinistra come veicolo. E la causa palestinese, nello stesso documento, è indicata come 'cardine', 'la chiave di volta per la mobilitazione dell'umanità'. Questo non significa che ogni giovane che sventola una bandiera palestinese sia un membro della Fratellanza. Significa che la struttura che organizza quelle piazze, in buona parte, non è spontanea. Un rapporto dell'ONG Monitor presentato alla Camera dei Lord britannica ha mappato quaranta proteste pro-Palestina tra ottobre 2023 e l'estate 2026: in trentadue delle quaranta, dietro l'organizzazione ci sono sei gruppi, tra cui Stop the War Coalition, Muslim Association of Britain e Palestine Solidarity Campaign. Undici delle quaranta organizzazioni hanno legami documentati con estremisti o hanno cooperato con il regime iraniano, i
Pasdaran, Hamas, Hezbollah, il FPLP o i Fratelli Musulmani. La Muslim Association of Britain è collegata alla galassia della Fratellanza. La maschera è definitivamente caduta. Siamo davanti a sommosse ultrareazionarie. Non reazionarie perché vogliono tornare al settimo secolo, anche se in parte lo vogliono. Sono ultra reazionarie perché la causa palestinese è diventata "il motore e il simbolo di un movimento rivoluzionario più ampio in tutto l'Occidente, il cui scopo è la sua distruzione, non per creare un mondo migliore, ma il mondo che vuole la Fratellanza". È un movimento che si dice per la giustizia sociale e poi converge con forze che vogliono la sharia, che si dice anti-coloniale e poi si allea con chi considera le donne proprietà, che si dice per la liberazione e poi marcia con chi vuole la sottomissione. È un tradimento. Non solo dell'Europa, ma della stessa idea di giustizia che il palestinismo dice di servire. E i giovani europei che ci credono? Quelli sono il vero strumento. Non sanno di esserlo e questo li rende più utili. Fanno espiare all'Europa il peccato di esistere, e nel farlo consegnano le nostre città a chi non ha nessuna intenzione di restituirla. La
Fratellanza non ha bisogno di convertirli. Ha bisogno che facciano da scudo, da cassa di risonanza, da volto presentabile. E loro lo fanno, gratis, convinti di essere dalla parte giusta.

Author
Roberto Damico

Gli introdotti dell'intellighentia europea

Niram Ferretti · 26 ottobre 2026



Israele i risultati degli introdotti nel gotha dell'"intellighentia" europea li conosce da decenni

Così sabato il sito online de Il Corriere della Sera: Dopo una settimana di indagini serrate, gli investigatori della polizia sono arrivati alla testa del "Movimento 17 ottobre", la pagina social che dopo gli scontri di sabato e domenica scorsi a Milano ha rilanciato raduni e appuntamenti in più piazze d'Italia per sabato 24 ottobre. L'amministratore del profilo si chiama Youssef Siher, un 30enne di origini marocchine, ricercatore di geopolitica e giornalista freelance vicino ai Giovani palestinesi. È indagato per istigazione a delinquere aggravata. Il sito dell'ISPI, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, presenta così Youssef Siher in una pagina dedicata al suo profilo: "È Research Trainee presso l'Osservatorio sul Medio Oriente e Nord Africa dell'ISPI. I suoi interessi di ricerca si concentrano sull'Islam politico, sui movimenti politici islamici e sul rapporto tra Islam e nazionalismo arabo. Ha conseguito una laurea in Comunicazione e un master in Scienze politiche presso l'Università degli Studi di Milano". Da quasi cinque anni lavora come free lance per Il Fatto Quotidiano. Sul caso è intervenuto anche il ministro della Difesa Guido Crosetto: "I miei complimenti al collega Piantedosi ed alla Polizia di Stato per aver individuato l'ideatore del Movimento 17 ottobre. Non un emarginato, ma una persona molto introdotta e che aveva avuto molte più occasioni di lavoro e collaborazioni di gran parte dei suoi coetanei. Da quotidiani ad enti pubblici, ha frequentato il gotha dell'intellighentia italiana. E si sono visti i risultati". Sì, si sono visti i risultati. Israele, i risultati degli introdotti nel gotha dell'"intellighentia" europea li conosce da decenni.

Author
Niram Ferretti

Siher definisce il 7 ottobre un atto rivoluzionario di decolonizzazione

Damiano Aliprandi · 26 ottobre 2026



Non è solo il delirio di un esaltato, è l'elogio del terrorismo

Hanno identificato il presunto ideatore della chat del "Movimento 17 ottobre". Si chiama Youssef Siher, ha trent'anni, è un giornalista freelance di origine marocchina, collaboratore anche de Il Fatto, ed è indagato per istigazione aggravata. Ma è tutto da vedere. Presunzione di innocenza, sempre. Ho letto però quello che scrive. Nero su bianco. In un suo testo su Substack del settembre 2024, ripubblicato l'anno scorso, Siher definisce il 7 ottobre, la mattanza di Hamas con oltre milleduecento morti e i rapiti, "un atto rivoluzionario di decolonizzazione". Lo chiama "atto di liberazione". E se la prende con chi, a sinistra, prova almeno a condannare la strage dei civili: secondo lui quella condanna morale è uno sguardo occidentale che depotenzia "la portata rivoluzionaria dell'atto". Delle vittime non c'è traccia, nemmeno una riga. I ragazzi del rave scompaiono dietro Fanon e la teoria decoloniale. Non è solo il delirio di un esaltato. È qualcosa di peggio: un pensiero ordinato e pieno di citazioni accademiche, che fa passare un massacro per emancipazione e chiama eurocentrismo perfino le donne iraniane che gridano "donna, vita, libertà". Il problema è che temo non sia un pensiero così minoritario. Lui lo esplicita senza problemi, altri - e penso a chi ricopre ruoli decisamente più autorevoli - lo mascherano. Si può discutere di tutto. Si può denunciare quello che il governo israeliano sta facendo a Gaza, come fa da mesi anche una parte dello stesso popolo israeliano, scendendo in piazza a Tel Aviv. Applaudire chi ha sgozzato persone nelle loro case, e confezionargli pure una giustificazione pseudo anticapitalista sul "sistema capitalista-coloniale", ha un nome preciso: elogio del terrorismo. Ma c'è anche dell'altro. Chi lo fa non si è liberato da nessun padrone. Se n'è scelto semplicemente un altro.

Author
Damiano Aliprandi

FMI, RP della Cina: la resilienza dell'economia mondiale

G. E. Valori · 26 ottobre 2026



Analisi e prospettive

Dal 12 al 18 ottobre si sono tenute a Bangkok, in Thailandia, le riunioni annuali 2026 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e del Gruppo della Banca Mondiale. Gli incontri si sono concentrati sulle prospettive di crescita economica globale, sui rischi del debito, sull'impatto dell'intelligenza artificiale e sui conflitti geopolitici, ponendo il futuro dell'economia mondiale al centro del dibattito globale. Durante le riunioni sono stati pubblicati due importanti rapporti, il World Economic Outlook e il Global Financial Stability Report, che illustrano in modo approfondito i cambiamenti in atto nell'economia mondiale: lo "shock negativo sull'offerta energetica" e lo "shock positivo sulla domanda derivante dall'intelligenza artificiale" sono in una sorta di braccio di ferro, con divergenze crescenti e rischi interconnessi. Ma la resilienza della crescita permane nonostante i cambiamenti. L'economia mondiale si trova attualmente all'incrocio di due forze: da un lato, i ricorrenti conflitti geopolitici, dall'altro, la rapida evoluzione tecnologica. La tensione tra queste due forze sta rimodellando i modelli di crescita e ampliando il divario tra i Paesi. I conflitti geopolitici continuano ad intensificarsi, con le catene di approvvigionamento energetico che risultano le più colpite. Dal 2026, l'evoluzione della situazione in Medio Oriente ha ripetutamente interrotto le forniture energetiche, causando significative fluttuazioni dei prezzi del petrolio, che si mantengono elevati. L'aumento dei prezzi dell'energia ha spinto al rialzo l'inflazione globale, incrementando i costi di produzione per le imprese, comprimendo il potere d'acquisto dei consumatori e, di conseguenza, frenando investimenti e consumi. Questo impatto è particolarmente diretto per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo che dipendono dalle importazioni di energia. E con gli effetti del fenomeno de El Niño gli oceani cambiano colore, il Pacifico diventa più blu e tutto questo è senza precedenti.

L'Organizzazione meteorologica mondiale prevede anomalie fino a 3,8 gradi nel Pacifico equatoriale tra novembre 2026 e gennaio 2027. Il responsabile umanitario Tom Fletcher avverte: possibili ripercussioni su economia globale, conflitti e sfollamenti. Intanto, i prezzi dell'energia, dei fertilizzanti e dei prodotti alimentari sono aumentati a loro volta, rendendo l'inflazione più persistente del previsto e frenando ulteriormente la crescita. L'avversione al rischio ha inoltre esacerbato la volatilità nei mercati finanziari internazionali, portando a un significativo aumento del premio di rischio per l'economia globale. Sia il FMI che la Banca Mondiale hanno ripetutamente avvertito che il protezionismo commerciale è diventato un fattore eloquente che ostacola la crescita del commercio globale e gli investimenti transfrontalieri. Non si tratta di una novità. La direttrice generale del FMI, Kristalina Georgieva, vicepresidente della Commissione europea, ha sottolineato durante la riunione annuale che "le prime stime suggeriscono che la frammentazione commerciale ed economica potrebbe costare al PIL globale fino al 7%". Ha inoltre evidenziato che "ciò che è veramente preoccupante non sono solo le perdite dirette, ma anche i costi opportunità persi a causa della mancanza di cooperazione". Tuttavia, alcune economie sviluppate continuano a generalizzare eccessivamente il concetto di "sicurezza economica" e l'incertezza del contesto commerciale e politico globale è aumentata significativamente, bloccando direttamente il percorso dei Paesi in via di sviluppo verso la riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro attraverso il commercio. Dopo i significativi aumenti dei tassi di interesse nelle principali economie, l'inflazione si è in qualche modo attenuata. Nella sua riunione annuale, il FMI ha pubblicato una nuova previsione, stimando che l'inflazione globale salirà al 4,7% a fine 2026, proseguendo la sua ascesa dal 4,1% del 2025, a dimostrazione di una forte resistenza all'inflazione. Inoltre, il debito pubblico globale raggiungerà circa il 100% del PIL, gravando pesantemente sui Paesi sviluppati. I tassi di interesse nelle economie sviluppate sono generalmente superiori ai tassi di crescita economica, lasciando poco margine per l'assorbimento naturale del debito attraverso la crescita. Ancora più importante, nell'agosto 2026 il debito statunitense ha superato storicamente i 40 trilioni di dollari, mentre il rendimento dei titoli del Tesoro statunitensi a 30 anni ha continuato a salire, raggiungendo il massimo degli ultimi 24 anni. In questo contesto di tassi di interesse elevati, inflazione alta e prezzi del petrolio elevati, la probabilità di ulteriori aumenti dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve continua ad aumentare. Ciò significa che l'impatto del debito statunitense e dei problemi relativi ai tassi di interesse si sta propagando dagli Stati Uniti d'America ad altri Paesi del mondo, potenzialmente evolvendosi in un rischio sistemico globale. La combinazione di inflazione persistente e pressione del debito rappresenta una sfida maggiore per la sostenibilità del debito delle economie in via di sviluppo. Un cambiamento strutturale più profondo

risiede nella trasformazione dei vecchi e nuovi motori della crescita. La produttività di nuova generazione, incentrata sull'intelligenza artificiale, sta rimodellando la logica della crescita, ma si tratta essenzialmente di una rivoluzione altamente disomogenea in termini di produttività ed efficienza. Barriere tecnologiche, ristrutturazione delle catene di approvvigionamento, accumulazione di capitale e differenze politiche stanno amplificando collettivamente il divario Nord - Sud a livello globale, così come la differenziazione all'interno delle economie in via di sviluppo. I settori tradizionali dell'energia, della manifattura ad alta intensità di lavoro e delle risorse naturali si trovano contemporaneamente ad affrontare molteplici pressioni derivanti da shock energetici, rallentamento della domanda e sostituzione tecnologica. Questa trasformazione sta procedendo tra mercati sviluppati ed emergenti, e tra diverse economie in via di sviluppo, a velocità e con benefici variabili, ampliando ulteriormente il divario di crescita. Il recente rapporto del FMI sulle prospettive economiche mondiali prevede che la crescita economica globale rallenterà al 3,1% nel 2026, rispetto al 3,5% del 2025, per poi risalire al 3,4% nel 2027. La comunità economica ritiene in generale che la resilienza economica rimanga intatta. Da dove proviene principalmente questa resilienza? L'attuale boom di investimenti e scambi commerciali legati all'intelligenza artificiale è diventato un importante motore della crescita economica globale.

L'economista capo del FMI, Silvana Tenreiro, sottolinea che la forte domanda trainata dalla tecnologia IA ha ampiamente compensato gli impatti negativi e le difficoltà provenienti dal mercato energetico. Si stima che il boom degli investimenti in IA potrebbe contribuire dallo 0,5 all'1% alla crescita delle economie asiatiche sviluppate e dallo 0,2 allo 0,8% a quelle emergenti asiatiche. Pertanto, la nuova rivoluzione tecnologica non porta solo sconvolgimenti, ma anche la capacità di stabilizzare la crescita nei momenti critici. La resilienza deriva anche dalle imprese. Essendo i principali motori dell'economia, la capacità delle imprese di adattarsi e adeguarsi rappresenta il fondamento microeconomico più solido per la resilienza. Di fronte a molteplici rischi, le imprese profondamente radicate in prima linea sono le più vulnerabili; per sopravvivere, devono adattarsi. Grazie al potenziamento offerto dalle nuove tecnologie come i big data e l'IA, le imprese stanno ora adottando una serie di contromisure più rapidamente, come la ristrutturazione delle catene di approvvigionamento, l'ottimizzazione delle strategie di esportazione e il rafforzamento della gestione delle scorte. Queste misure combinate hanno efficacemente mitigato l'impatto. La velocità di risposta e di adattamento delle imprese è stata più rapida del previsto e questa reattività del mercato ha concesso ai governi un prezioso margine di tempo per attuare le politiche macroeconomiche. Pertanto, il FMI afferma che è proprio grazie ai rapidi aggiustamenti effettuati dalle imprese che l'economia globale si è, in una certa misura, "liberata dalle interferenze commerciali e tariffarie". La risposta del settore energetico ha superato le aspettative di molti. I conflitti geopolitici hanno fatto aumentare i prezzi dell'energia, ma la transizione globale verso le energie rinnovabili, le scorte esistenti e la diversificazione dell'offerta hanno contribuito a mitigarne l'impatto diretto. Inoltre, le tempestive misure fiscali adottate da diversi Paesi hanno protetto i gruppi vulnerabili e i settori chiave. L'insieme di questi fattori ha impedito una recessione potenzialmente ben più grave a livello globale. Allo stesso tempo, non si possono ignorare le preoccupazioni di fondo relative alla resilienza. Attualmente, la spinta alla crescita è concentrata in pochi settori ed economie, come il predetto dell'IA. Una volta che le aspettative di investimento diminuiranno o l'impatto di crisi come quella energetica si intensificherà, la resilienza potrebbe essere messa a dura prova. I rapporti sulla stabilità finanziaria globale del FMI mettono in guardia dal rischio di una correzione degli asset legati all'IA e invita a limitare l'eccessivo indebitamento e a rafforzare la resilienza sistemica. La crisi è tutt'altro che finita e la capacità di gestire questi rischi determinerà se l'attuale resilienza potrà essere trasformata in una crescita di qualità superiore. Il 9 settembre, la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) ha pubblicato il suo Rapporto sul Commercio e lo Sviluppo 2026, prevedendo che l'Asia contribuirà per circa il 59% alla crescita economica globale nel 2026. Anche il FMI ha rivisto al rialzo le sue previsioni sul tasso di crescita economica delle economie emergenti e in via di sviluppo in Asia, stimandolo ora al 5,1% nel 2026, un valore significativamente superiore al tasso di crescita economica globale e anche al 3,7% previsto per le economie emergenti e in via di sviluppo a livello mondiale nel 2026. Pertanto, gli economisti sono costretti a riconoscere che il centro dell'economia mondiale si sta spostando verso est. In Asia, la Repubblica Popolare della Cina svolge un ruolo cruciale. La Tenreiro sottolinea esplicitamente che, in quanto economia centrale della regione, la RP della Cina rimane un enorme motore di crescita per l'area. La spinta alla crescita deriva dal significativo contributo della RP della Cina all'economia globale dell'IA. La RP della Cina ha guidato la crescita sostenuta delle esportazioni legate all'IA, modernizzando la propria struttura di commercio estero e mantenendo la stabilità della catena di approvvigionamento globale attraverso la fornitura di beni intermedi, consentendo a tutti i Paesi di condividere i benefici della tecnologia. La RP della Cina aderisce a un approccio "tecnologico per tutti", supportando i Paesi del Sud del mondo nel rafforzamento delle loro capacità in materia di IA e accelerando la costruzione di centri di cooperazione internazionale per l'applicazione dell'IA per i Paesi di Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico, Lega Araba, Unione Africana, Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi, Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai e BRICS, permettendo alle tecnologie emergenti di illuminare il cammino verso la prosperità comune. L'apertura proattiva della RP della Cina di capacità fondamentali come i modelli su larga scala ha ridotto significativamente le barriere all'uso della tecnologia, rompendo il monopolio tecnologico di poche aziende e Paesi e consentendo a molti Stati del Sud del mondo di accedere all'IA avanzata senza ingenti investimenti. La stabilità energetica è un altro aspetto fondamentale del ruolo della RP della Cina. Quando lo Stretto di Hormuz è stato bloccato e il panico sui mercati ha fatto impennare i prezzi del petrolio, la RP della Cina non si è unita alla "corsa al petrolio" globale. Al contrario, ha ridotto proattivamente gli acquisti a breve termine, disinnescando il panico e fornendo un periodo di raffreddamento quanto mai necessario al mercato del petrolio greggio surriscaldato. Contemporaneamente, la RP della Cina ha accelerato la costruzione di un sistema energetico pulito e a basse emissioni di carbonio, con la sua capacità installata di energia eolica e solare leader a livello mondiale. Le sue esportazioni dei "nuovi tre pilastri" (veicoli elettrici, batterie agli ioni di litio, pannelli fotovoltaici-celle solari) hanno fornito soluzioni accessibili e convenienti per la transizione energetica globale, contribuendo efficacemente a tale passaggio e compensando gli effetti negativi a cascata degli shock energetici. Di fronte alle sfide poste dall'elevato debito pubblico

globale e dalla riduzione dello spazio fiscale in diversi Paesi, la RP della Cina persegue un elevato livello di apertura, condividendo con altri Paesi il suo enorme mercato di oltre 1,4 miliardi di persone e il potenziale di consumo sostenuto da una classe media di oltre 400 milioni di cittadini. Ciò non solo ha contribuito per circa il 30% alla crescita economica globale, ma ha anche oggettivamente aiutato le economie coinvolte a migliorare la sostenibilità del proprio debito. Il predetto incontro annuale è servito a ricordare a tutte le parti che l'economia globale è fortemente interconnessa e che i rischi hanno un significativo effetto a catena: nessun Paese può rimanere indenne. Di fronte a sfide comuni, anziché affrontarle individualmente, dovremmo lavorare insieme e promuovere il coordinamento delle politiche e la cooperazione con un atteggiamento aperto. In futuro, la RP della Cina continuerà ad ampliare la sua apertura ad alto livello, a condividere il suo enorme mercato con altri Paesi e a promuovere vantaggi reciproci e risultati vantaggiosi per tutti attraverso piattaforme come la Belt and Road Initiative, infondendo maggiore stabilità nell'economia globale.



Author
G. E. Valori

Covid, incapacità politica e tecnica in un disastro epocale - Parte 7

Silvano Danesi · 26 ottobre 2026



I provvedimenti relativi a Covid-19 e le loro tragiche conseguenze

Questi articoli sono tratti dal dossier steso da Silvano Danesi nell'anno più buio del Covid. Dossier che si concluso il 30 luglio 2020. Focus - autopsie: colpevoli inadempienze hanno negato la scienza a favore dell'ideologia della paura In data 22 gennaio 2020, il Ministero della Salute emette un comunicato con il quale dà notizia della prima riunione di una task-force relativa al 2019-nCoV. Nella stessa data il Ministero della Salute (Direzione generale della prevenzione sanitaria ufficio 05 - Prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale), emette la Circolare - 0001997-22/01/2020-DGPRE-DGPRE-P, con la quale avverte che le "informazioni attualmente disponibili suggeriscono che il virus possa causare sia una forma lieve, simil-influenzale, che una forma più grave di malattia. Una forma inizialmente lieve può progredire in una forma grave, soprattutto in persone con condizioni cliniche croniche pre-esistenti, quali ipertensione, e altri problemi cardiovascolari, diabete, patologie epatiche e altre patologie respiratorie; anche le persone anziane potrebbero essere più suscettibili alle forme gravi. Il 9 gennaio 2020, il CDC cinese ha riferito che è stato identificato un nuovo Coronavirus (2019-nCoV) come agente causale ed è stata resa pubblica la sequenza genomica". Nella stessa circolare il Ministero "raccomanda la raccolta di campioni clinici di secrezioni respiratorie dal paziente per effettuare i test diagnostici". Nell'allegato 1 specifica i casi da valutare: "a. storia di viaggi a Wuhan, provincia di Hubei, Cina, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia; oppure b. la malattia si verifica in un operatore sanitario che ha lavorato in un ambiente dove si stanno curando pazienti con infezioni respiratorie acute gravi, senza considerare il luogo di residenza o la storia di viaggi. 2. Una persona che manifesta un decorso clinico insolito o inaspettato, soprattutto un deterioramento improvviso nonostante un trattamento adeguato, senza tener conto del luogo di residenza o storia di viaggio, anche se è stata identificata un'altra eziologia che spiega pienamente la situazione clinica. 3. Una persona con malattia respiratoria acuta di qualsiasi grado di gravità che, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della malattia, presenta una delle seguenti esposizioni: a. contatto stretto con un caso confermato sintomatico di infezione da nCoV; oppure b. una struttura sanitaria in un paese in cui sono state segnalate infezioni nosocomiali da nCoV; oppure c. ha visitato o ha lavorato in un mercato di animali vivi a Wuhan, Cina d. contatto stretto con animali (se la fonte animale viene identificata) nei Paesi in cui il nCoV è noto che circoli nelle popolazioni animali o dove si sono verificate infezioni umane per presunta trasmissione zoonotica 3 I test dovrebbero essere conformi alle linee guida locali per la gestione delle polmoniti acquisite in comunità".

Nell'allegato 2 il Ministero specifica come testare la possibile presenza del virus, attraverso campioni biologici. "I campioni biologici raccomandati per la diagnosi di laboratorio per il nuovo Coronavirus - scrive il Ministero - sono prelievi di: - alte vie

respiratorie (es. tamponi nasofaringeo e/o orofaringeo, aspirato nasofaringeo) - basse vie respiratorie, se possibile (es. sputum, aspirato endotracheale, lavaggio broncoalveolare) Si evidenzia che il risultato negativo di un test condotto su un singolo campione, soprattutto se prelevato dalle alte vie respiratorie, non esclude l'infezione. Pertanto si raccomanda un campionamento ripetuto nel paziente e l'inclusione di campioni dalle basse vie respiratorie nei casi di infezione grave e progressiva. I campioni devono essere immediatamente trasportati in laboratorio e impiegati nella diagnosi molecolare. Eventuale conservazione di questi o parti residue va effettuata secondo le modalità riportate in tabella 1. Si raccomanda inoltre la raccolta e conservazione di campioni di siero in fase acuta e in fase convalescente per eventuali ulteriori indagini sierologiche". Nella tabella allegata (vedi fotografia) si vedono indicate anche le biopsie e le autopsie, ma non compare alcuna direttiva in merito alla necessità o alla possibilità di eseguire autopsie in caso di decesso di paziente con Coronavirus. È l'annuncio non di una "disattenzione", ma di una precisa scelta, che costerà la vita a molte persone. La formulazione: "Una persona che manifesta un decorso clinico insolito o inaspettato, soprattutto un deterioramento improvviso nonostante un trattamento adeguato, senza tener conto del luogo di residenza o storia di viaggio, anche se è stata identificata un'altra eziologia che spiega pienamente la situazione clinica" aveva destato, come sostiene La Verità (19.06.2020), incertezza nelle strutture regionali, che avevano chiesto chiarimenti. Dopo pochi giorni, con Circolare 2302 del 27.01.2020, il Ministero ci ripensa e cancella la frase che desta incertezza. La normativa, pertanto rimane pertanto la stessa, meno la frase indicata. Nessun ripensamento sulle autopsie. La circolare del 27 gennaio, anziché specificare, restringe solo il campo di definizione di caso sospetto agli individui asintomatici con storia di viaggio in Cina. Circolare 27 gennaio 0002302-27/01/2020-DGPRE-DGPRE-P Caso sospetto Una persona con Infezione respiratoria acuta grave - SARI - (febbre, tosse e che ha richiesto il ricovero in ospedale), e senza un'altra eziologia che spieghi pienamente la presentazione clinica e almeno una delle seguenti condizioni: storia di viaggi o residenza in aree a rischio della Cina, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia; oppure il paziente è un operatore sanitario che ha lavorato in un ambiente dove si stanno curando pazienti con infezioni respiratorie acute gravi ad eziologia sconosciuta. B. Una persona con malattia respiratoria acuta e almeno una delle seguenti condizioni: contatto stretto con un caso probabile o confermato di infezione da nCoV nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia; oppure ha visitato o ha lavorato in un mercato di animali vivi a Wuhan, provincia di Hubei, Cina, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia; oppure ha lavorato o frequentato una struttura sanitaria nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia dove sono stati ricoverati pazienti con infezioni nosocomiali da 2019-nCov. Per quale motivo si è ristretto il campo? Per quale motivo, pur in presenza di centinaia di ricoveri per influenza e polmonite già tra ottobre e dicembre nelle aree di Milano e Lodi, il Ministero della Salute non si è interrogato sulla necessità di capire, approfondire, cercare di vedere se esistessero o meno relazioni tra quei casi e il Coronavirus, nel frattempo dichiarato come tale? Perché si è evitato di andare oltre la generica definizione della Circolare del 22 gennaio relativa a "una persona che manifesta un decorso clinico insolito o inaspettato, soprattutto un deterioramento improvviso nonostante un trattamento adeguato, senza tener conto del luogo di residenza o storia di viaggio, anche se è stata identificata un'altra eziologia che spiega pienamente la situazione clinica", investigando a fondo? Perché? Incapacità tentativo di nascondere i fatti? La domanda sorge spontanea anche in rapporto alle disposizioni successive relative alla negazione della necessità di afre autopsie e alla disposizione di incenerire i cadaveri, eliminando, in tal modo ogni possibilità di ulteriori indagini. Il 6 febbraio fa il giro del mondo la notizia che il medico di Wuhan, Li Wenliang, che aveva denunciato la comparsa del virus il 30 dicembre, è morto dopo due settimane di ricovero in terapia intensiva. Prima ostracizzato, Li Wenliang, è poi diventato un eroe nazionale. Storie di regime. Nonostante la direttiva ministeriale indichi tra i casi da valutare quelli con una: "storia di viaggi a Wuhan, provincia di Hubei, Cina, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia", i voli diretti con La Cina vengono chiusi il 31 gennaio, ma rimangono aperte le triangolazioni da Cina a un paese Ue e da un paese Ue all'Italia. Dalla Cina si continua ad andare e venire. I primi due casi di Coronavirus in Italia sono del 30 gennaio e riguardano due turisti cinesi. Il 21 febbraio si registra il primo morto in Italia e la Procura dispone l'autopsia. Rimane il fatto che nella tabella già citata sono indicate le autopsie, ma nelle circolari non si parla delle stesse nel caso di morte di un paziente sospetto, misura che sarebbe dovuta essere prescritta in quanto la verifica autoptica consente di capire i danni causati sul soggetto dal virus. La scienza è fatta di verifiche. Una verifica rapida, ripeto, avrebbe salvato molte vite. Come è noto, il 31 gennaio viene dichiarato lo stato di emergenza. Poi, come purtroppo sappiamo, cominciano le prime morti ed esplode la pandemia. Nessuna autopsia viene eseguita per indicazione ministeriale. Alcune autopsie saranno eseguite a loro rischio e pericolo da medici coscienziosi, scoprendo che i pazienti sono morti non tanto per la grave insufficienza respiratoria provocata dalla polmonite virale, quanto per massicci eventi tromboembolici, ovvero per embolie e trombi dei vasi polmonari, dovuti al danno da parte del virus sulla rete capillare degli alveoli polmonari. Autopsie disposte sin dai primi casi avrebbero reso evidente il decorso della malattia e fatto risparmiare molte vite, ma le autopsie sono state scoraggiate. L'8 aprile 2020, dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria viene emanata la circolare numero 12302, nella quale si legge: "C. Esami autoptici e riscontri diagnostici Per l'intero periodo della fase emergenziale non si dovrebbe procedere all'esecuzione di autopsie o riscontri diagnostici nei casi conclamati di COVID-19, sia se deceduti in corso di ricovero presso un reparto ospedaliero sia se deceduti presso il proprio domicilio. L'Autorità Giudiziaria potrà valutare, nella propria autonomia, la possibilità di limitare l'accertamento alla sola ispezione esterna del cadavere in tutti i casi in cui l'autopsia non sia strettamente necessaria. Analogamente le Direzioni sanitarie di ciascuna regione daranno indicazioni finalizzate a limitare l'esecuzione dei riscontri diagnostici ai soli casi volti alla diagnosi di causa del decesso, limitando allo stretto necessario quelli da eseguire per motivi di studio e approfondimento". Per quale motivo è stato assunto un atteggiamento antiscientifico che ha occultato la realtà della malattia? Per asserire che non c'è stato alcun divieto a svolgere autopsie ci si attacca, da parte di alcuni esegeti della circolare, al condizionale dell'articolo 1: "non si dovrebbe", ma il combinato disposto dell'articolo 1 e dell'articolo 2 chiarisce che a decidere di eseguire autopsie e a dare indicazioni saranno l'Autorità Giudiziaria e le Direzioni sanitarie regionali, "limitando allo stretto necessario quelli da eseguire per motivi di

studio e approfondimento". Sono proprio questi ultimi che avrebbero consentito di salvare molte vite umane. "Considerando il mese di marzo - si legge nel report Istat- si osserva a livello medio nazionale una crescita dei decessi per il complesso delle cause del 49,4%. Se si assume come riferimento il periodo che va dal primo decesso Covid-19 riportato al Sistema di Sorveglianza Integrata (20 febbraio) fino al 31 marzo, i decessi passano da 65.592 (media periodo 2015-2019) a 90.946 nel 2020. L'eccesso dei decessi è di 25.354 unità, di questi il 54% è costituito dai morti diagnosticati Covid-19 (13.710)". Il Governo è a conoscenza del fatto che ci sono 13.710 defunti a causa del Covid-19, ma nonostante questo, con il combinato disposto degli art. 1 e 2 della circolare 8 aprile 2020 numero 12302, di fatto impedisce alla scienza medica di verificare le cause vere della morte facendo autopsie sui cadaveri prima di avviarli alla cremazione. La circolare afferma esattamente il contrario di quello che si doveva fare, ossia eseguire le autopsie per motivi di studio e di approfondimento, perché è proprio dalle autopsie fatte da medici coraggiosi, che se ne sono assunti la responsabilità, proprio per studio e approfondimento, che è si è capito come agiva il virus, cambiando di conseguenza le terapie e salvando vite umane. 15 aprile - Nonostante il divieto di fatto del Ministero, alcuni medici coraggiosi hanno eseguito varie autopsie e il 15 aprile, con un articolo su Libero di Melania Rizzoli, viene rivelato che le autopsie eseguite su molti pazienti deceduti in seguito alla infezione da Coronavirus hanno dimostrato che il 23% di essi sono morti non tanto per la grave insufficienza respiratoria provocata dalla polmonite virale, quanto per massicci eventi tromboembolici, ovvero per embolie e trombi dei vasi polmonari, dovuti al danno da parte del virus sulla rete capillare degli alveoli polmonari. Scrive Melania Rizzoli: "Dati preclinici hanno infatti evidenziato che il Sars-Covid2 si lega all'eparina endogena presente nel sangue, quella prodotta normalmente nell' organismo per intenderci, inattivandola e rendendola inefficace, con le gravi conseguenze che questo comporta. L' eparina infatti è un potente anticoagulante naturale che mantiene costante la fluidità del sangue, impedisce l' aggregazione delle piastrine e quindi la formazione di trombi all' interno del lume vascolare, trombosi che invece si formano facilmente quando questo importante enzima viene a mancare o reso inoffensivo. Polmoni distrutti - Per questo motivo da alcune settimane è stato necessario aggiungere alle varie terapie contro il Covid19 anche l'eparina, già prevista nelle linee guida dell' Oms per i pazienti infetti, come prevenzione degli eventi tromboembolici, e da ieri autorizzata anche dall' Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) non tanto come farmaco preventivo, ma curativo degli eventi trombotici in atto. Le immagini radiologiche delle Tac dei pazienti in preda alle polmoniti virali hanno spesso restituito ai radiologi delle fotografie sconvolgenti, mai viste prima in nessun altra patologia, con interi settori polmonari distrutti, addirittura scomparsi in favore di margini sottili di tessuto residuo non respirante, tenuto in vita dalla ventilazione assistita e forzata che, non essendo terapeutica, nulla ha potuto fare in presenza delle tromboembolie dominanti e devastanti che hanno portato a morte un infettato dopo l' altro. Infatti ventilare un polmone dove il sangue non arriva, perché i suoi vasi portanti sono ostruiti, non serve praticamente a niente, dato che in questi casi il problema non sono le vie respiratorie ad essere occluse, ma quelle cardiovascolari deputate allo scambio vitale di ossigeno con il sangue. Spesso sono state registrate nelle persone ricoverate ed agonizzanti nelle Terapie Intensive anche Coagulazioni Intravascolari Disseminate (Cid) dei vasi polmonari, ovvero trombosi multiple e diffuse, cioè migliaia di microtrombi che ostruivano vene, arterie e capillari in tutto l' organismo, un evento che quando si verifica diventa inarrestabile, il cui danno endoteliale ha un effetto catastrofico, poiché impedendo i trombi il passaggio di ossigeno a livello tessutale di ogni organo, dal fegato al cervello, tale evento, da sempre riconosciuto di prognosi infausta, porta rapidamente a morte il paziente". Il 23 aprile il professor Maurizio Viecca, primario di Cardiologia dell'ospedale Sacco di Milano, dichiara che non è la polmonite, ma una trombosi alla base di tanti decessi per Coronavirus. Il professor Maurizio Viecca, dopo aver affrontato il virus e studiato l'evoluzione della malattia nella fase più acuta, ha messo a punto una terapia a base di antiaggreganti e antinfiammatori già ribattezzato "protocollo Viecca", che da quel giorno sulle principali pubblicazioni scientifiche internazionali. Nonostante i dati che emergono, con la circolare del 2 maggio, che copia quella dell'8 aprile, il Ministero della Sanità continua pervicacemente nell'errore, che a questo punto di errore non si tratta, ma di un vero e proprio intento di impedire l'accertamento della verità. Al punto 1 della circolare della Circolare N°15280 del 2 maggio 2020 della Direzione generale della prevenzione sanitaria si legge: Per l'intero periodo della fase emergenziale non si dovrebbe procedere all'esecuzione di autopsie o riscontri diagnostici nei casi conclamati di COVID-19, sia se deceduti in corso di ricovero presso un reparto ospedaliero sia se deceduti presso il proprio domicilio. L'Autorità Giudiziaria potrà valutare, nella propria autonomia, la possibilità di limitare l'accertamento alla sola ispezione esterna del cadavere in tutti i casi in cui l'autopsia non sia strettamente necessaria. Analogamente le Direzioni sanitarie di ciascuna regione daranno indicazioni finalizzate a limitare l'esecuzione dei riscontri diagnostici ai soli casi volti alla diagnosi di causa del decesso, limitando allo stretto necessario quelli da eseguire per motivi di studio e approfondimento. Anche in questo caso, la circolare afferma esattamente il contrario di quello che si doveva fare, ossia eseguire le autopsie per motivi di studio e di approfondimento, perché è proprio dalle autopsie fatte da medici coraggiosi, che se ne sono assunti la responsabilità, proprio per studio e approfondimento, che è si è capito come agiva il virus, cambiando di conseguenza le terapie e salvando vite umane. Venerdì, 8 maggio viene resa nota una ricerca in base alla quale una fotografia del virus rivela che si muore per insufficienza renale. La causa della morte non è solo l'insufficienza respiratoria, ma in moltissimi casi è l'insufficienza renale. È stato, infatti, immortalato per la prima volta in Europa il Coronavirus all'interno di una cellula renale. La scoperta - si legge sul Corriere della Sera - arriva dall'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Bergamo. I ricercatori hanno individuato il virus in un campione proveniente da un'autopsia eseguita su un paziente morto al Giovanni XXIII. "Una scoperta che ci fa avanzare nello studio di una cura che vada oltre il focus dei polmoni - spiega il professor Giuseppe Remuzzi, direttore del Mario Negri. Le autopsie, dunque, rivelano che la morte da Covid-19 è dovuta non ad asfissia, ma a trombosi e insufficienza renale. Cosa sarebbe accaduto se il Ministero della Salute avesse indirizzato fin dai primi casi di morte a fare autopsie per verificare e studiare? Sarebbe accaduto che molti ammalati non sarebbero morti e che si sarebbero approntate terapie adatte, anziché insistere sulla pratica dell'intubazione e della ventilazione, risultata non solo inutile, ma dannosa. Il comportamento del Ministero della sanità e del Governo è, come ha detto un gruppo di

medici legali, il lockdown della scienza. Nove scienziati delle Università di Catania, Foggia e Catanzaro hanno denunciato l'assenza di autopsie per i decessi di Covid 19 in Italia in un articolo pubblicato il 14 maggio sul "Journal of clinical medicine". Il gruppo di ricerca è composto da medici legali, anestesisti rianimatori, biochimici e genetisti forensi - Monica Salerno, Francesco Sessa, Amalia Piscopo, Angelo Montana, Marco Torrisi, Federico Patanè, Paolo Murabito, Giovanni Li Volti - e coordinato da Cristoforo Pomara, ordinario di medicina legale dell'Università di Catania, considerato uno dei massimi esperti internazionali in tema di autopsia giudiziaria e autore di uno dei testi sulle autopsie più diffuso al mondo. "Un'opportunità mancata - scrivono gli scienziati - poiché l'assenza di indagini post mortem per i decessi di Covid 19 significa non aver potuto "fotografare" cosa realmente sia avvenuto dentro l'organismo umano colpito da virus e, dunque, comprendere dinamiche e decidere terapie. È importante anche sollevare una questione politica poiché sebbene l'OMS abbia suggerito di eseguire autopsie per le persone decedute con Covid19, molti governi, compresa l'Italia, non hanno fornito strumenti adeguati per eseguire un numero sufficiente di autopsie. Anzi, il ministero della Salute scoraggiò l'uso della pratica dell'autopsia nelle morti Cobid 19: stiamo dunque vivendo l'incredibile situazione di avere, purtroppo, migliaia di morti ma quasi nessuna autopsia". segue



Author

Silvano Danesi

Silvano Danesi, laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano. Dopo la laurea ha seguito studi storici e antropologici, ha pubblicato diversi saggi di storia, antropologia e...

La guerra si allarga ai margini

Elena Tempestini · 26 ottobre 2026



Il controllo delle rotte e delle zone grigie

La geografia della guerra in Ucraina non coincide più con la sola linea del fronte. La competizione per il controllo delle rotte commerciali, delle infrastrutture energetiche e degli spazi di sorveglianza militare sta ridefinendo il perimetro della sicurezza europea, estendendo la pressione strategica dal Mar Nero all'Artico, fino ai territori più vulnerabili dell'Europa orientale e agli strumenti finanziari attraverso cui si condiziona la capacità economica degli attori coinvolti. Moldavia, rotte marittime e asset energetici non sono teatri separati, ma punti di osservazione di una trasformazione nella quale il controllo delle connessioni può diventare importante quanto il controllo del territorio. Il Mar Nero ne offre un esempio concreto, il 23 ottobre la nave mercantile Khoryv è affondata dopo essere stata colpita da un drone a circa tredici miglia nautiche da Costanza, in Romania. Il bilancio comunicato è stato di un morto, nove marinai soccorsi e tre dispersi. Bucarest ha attribuito l'attacco alla Russia, mentre la responsabilità del singolo episodio va distinta da una verifica indipendente. Dal delta del Danubio e dal canale di Sulina, le esportazioni ucraine raggiungono il Mar Nero e possono proseguire attraverso il Bosforo verso il Mediterraneo e i mercati internazionali. Costanza è uno snodo logistico essenziale per la Romania e per l'intera regione, colpire le navi commerciali significa aumentare i rischi assicurativi, rendere meno prevedibili i traffici e mettere sotto pressione la sicurezza del fianco orientale della NATO. La guerra si avvicina così a rotte essenziali per Paesi che non partecipano direttamente alle operazioni militari. Più a nord, il 15 ottobre sono state segnalate restrizioni russe temporanee alla navigazione e al traffico aereo in aree del Mare di Barents e del Mar Bianco, mentre velivoli NATO sorvegliavano la regione attorno alla penisola di Kola. Qui si concentra una componente fondamentale della Flotta del Nord russa, comprese capacità nucleari e sottomarine. Affacciata sul Mare di Barents, Kola consente a Mosca di proiettare forze verso l'Artico e l'Atlantico settentrionale; per la NATO, sorvegliare quest'area significa proteggere le linee di comunicazione tra Nord America ed Europa. Le attività osservate non dimostrano l'esistenza di un'unica esercitazione coordinata, ma confermano il crescente valore operativo dell'Artico. Dobbiamo comprendere che il Mar Nero e l'Artico non sono teatri coordinati sulla base delle informazioni a noi disponibili, ma svolgono funzioni complementari nella competizione strategica, a sud sono in gioco le esportazioni ucraine e la sicurezza dei Paesi rivieraschi; Ucraina, Romania, Bulgaria, Turchia, Georgia e Russia, mentre a nord, abbiamo la postura navale russa e la protezione dell'Atlantico settentrionale. In entrambi i casi, rendere i transiti più rischiosi o costosi può diventare uno strumento di pressione con effetti ben oltre l'area

interessata. La Moldavia rappresenta un'altra vulnerabilità lungo il perimetro della guerra, sì trova tra Romania e Ucraina, ed ospita la regione separatista della Transnistria, sostenuta da Mosca e caratterizzata dalla presenza di militari russi. Il governo moldavo ha segnalato nuove violazioni dello spazio aereo da parte di droni, compreso un velivolo precipitato nel distretto di Telene?ti il 23 ottobre. Si tratta di segnalazioni ufficiali di Chi?in?u, che non dimostrano da sole che ogni episodio fosse diretto deliberatamente contro il Paese. La posizione geografica rende questi incidenti rilevanti per la sicurezza europea, la Moldavia confina con l'Ucraina e con la Romania, membro della NATO, ma non beneficia della garanzia di difesa collettiva dell'Alleanza. La presenza militare russa in Transnistria aggiunge un elemento di vulnerabilità in un territorio che si trova a ridosso del fronte meridionale ucraino. Anche senza un'estensione formale della guerra, gli incidenti aerei, la pressione politica e le esigenze di sorveglianza possono aumentare il costo della sicurezza per Chi?in?u e complicare il suo percorso europeo. La questione Lukoil mostra come la competizione si trasferisca sul terreno energetico finanziario. Lukoil è una delle maggiori compagnie petrolifere russe, attiva nell'estrazione, nella raffinazione e nella distribuzione dei carburanti, con impianti e attività commerciali anche all'estero.

Nell'ottobre 2025 Washington l'ha sottoposta a sanzioni per limitare le risorse energetiche a disposizione di Mosca. La società ha quindi avviato la cessione dei propri asset internazionali, un portafoglio inizialmente valutato intorno ai 22 miliardi di dollari. Il 22 ottobre 2026 gli Stati Uniti hanno prorogato al 21 novembre il termine per negoziare la vendita, dopo il ritiro del fondo Carlyle dalla trattativa. Il trasferimento definitivo degli asset resta subordinato alle autorizzazioni statunitensi. Quindi le sanzioni agiscono non soltanto sulle entrate russe, ma anche sulla proprietà degli asset finanziari, sui potenziali acquirenti e sulla possibilità di convertire attività estere in liquidità. Washington mantiene così una leva sulle modalità e sui tempi della dismissione. La proroga non rappresenta una revoca delle sanzioni né prova un'intesa politica con Mosca: conferma, piuttosto, che il controllo delle transazioni energetiche è diventato parte della politica di sicurezza americana. È proprio qui che la parte militare e quella economica si incontrano con la questione decisiva dei rapporti tra Donald Trump e Volodymyr Zelensky. Secondo la cronologia ricostruita dall'agenzia Reuters il 24 ottobre, le relazioni tra Washington e Kyiv si sono deteriorate nelle ultime settimane a causa dei disaccordi sugli attacchi ucraini alle infrastrutture energetiche russe e sulla strategia negoziale americana. Trump ha chiesto a Zelensky di interrompere questi attacchi, ha criticato la leadership ucraina e ha sostenuto un'intesa per aumentare la disponibilità di diesel russo sui mercati, accompagnata da un allentamento temporaneo di alcune restrizioni. Le tensioni hanno coinvolto anche la condivisione di intelligence e il sostegno tecnologico, mentre la cooperazione informativa è stata successivamente ripristinata secondo le dichiarazioni di Kyiv, il 22 ottobre, intanto, la Russia ha lanciato 21 missili balistici contro la capitale ucraina. Questi sviluppi non dimostrano che Washington abbia formalmente abbandonato l'Ucraina, ma indicano una modifica delle condizioni politiche del sostegno americano.

L'amministrazione Trump sembra voler utilizzare la dipendenza ucraina dalle capacità statunitensi, insieme alla leva energetica e alle prospettive di negoziato, per orientare Kyiv verso una conclusione del conflitto. Il problema strategico è l'asimmetria che ne deriva: mentre Mosca continua a colpire il territorio ucraino, la pressione americana può ricadere con particolare intensità proprio sul governo che dipende dall'assistenza di Washington. Il tentativo di negoziare con la Russia non coincide necessariamente con un avvicinamento politico a Mosca, ma modifica il rapporto tra sostegno militare, sanzioni e concessioni diplomatiche. La questione energetica assume un significato più ampio, Lukoil mostra il controllo americano sulle transazioni di un grande gruppo russo; le tensioni sulle forniture energetiche evidenziano come le esigenze dei mercati possano entrare in conflitto con gli obiettivi di pressione sul Cremlino; il confronto con Zelensky rivela infine che l'energia può incidere anche sui rapporti tra alleati. La politica delle sanzioni e quella del negoziato non procedono necessariamente nella stessa direzione, e il loro equilibrio costituisce uno dei punti più delicati della strategia statunitense. Le notizie descrivono una competizione che attraversa spazi distinti, ma connessi dalla medesima logica, nel Mar Nero sono in gioco le rotte commerciali ucraine; nell'Artico, la postura navale e la sorveglianza delle linee di comunicazione; in Moldavia, le vulnerabilità degli Stati esposti alle ricadute della guerra; nel caso Lukoil, il controllo economico esercitato attraverso le sanzioni.

Washington, nel frattempo, deve conciliare la pressione sulla Russia con la ricerca di un accordo e con la gestione delle proprie relazioni con Kyiv. Per l'Europa, la conseguenza è strategica, la sicurezza non dipende soltanto dalla difesa dei confini e dalla presenza di forze militari, ma anche dalla protezione delle rotte, dalla continuità delle infrastrutture, dalla sorveglianza degli spazi marittimi e dalla capacità di gestire le dipendenze energetiche. Se il sostegno americano all'Ucraina diventa più condizionato, aumenta inoltre la necessità per gli europei di valutare quanto possano garantire autonomamente la propria sicurezza e la continuità dell'assistenza a Kyiv. La guerra si allarga non soltanto quando si apre un nuovo fronte, ma quando aumenta il numero dei punti in cui è possibile esercitare pressione sul sistema che sostiene l'avversario. Dal Mar Nero all'Artico, dalla vulnerabilità moldava agli asset internazionali di Lukoil, fino alla ridefinizione dei rapporti tra Washington e Kyiv, il controllo delle connessioni è diventato una componente essenziale del potere geopolitico.



Author

Elena Tempestini

Elena Tempestini, giornalista, storica, speaker radiofonica, comunicazione, capo redattore di...

Le elezioni in Israele

Cosimo Risi · 26 ottobre 2026



I risultati in bilico, lo scontro tra schieramenti serrato

Il 27 ottobre si vota in Israele, le prime elezioni politiche dopo i fatti del 7 ottobre 2023. Non sono riuscite le manovre del Governo per rinviarle adducendo a motivo le crisi belliche. Le opposizioni temono il colpo di coda del nuovo attacco all'Iran, con o senza gli Stati Uniti. Washington prende tempo, non desidera un'altra battaglia a ridosso delle elezioni di metà periodo al Congresso e così ridurre ulteriormente la popolarità del Presidente e, conseguentemente, del Partito Repubblicano. I primi sondaggi davano favorito il cartello delle opposizioni, di misura così stretta che non avrebbe raggiunto i 61 seggi alla Knesset necessari a formare un nuovo governo. Gli ultimi sondaggi vedono in ripresa la coalizione di Destra, al punto che Netanyahu potrebbe tornare Primo Ministro per l'ennesimo mandato. Oppure che il recupero non sia tale da consentirgli di mantenere la maggioranza e costringerlo ad un nuovo assetto. Il governo di unità nazionale con il Centro, a esclusione delle estreme? Gadi Eisenkot, l'ex Capo di Stato Maggiore, continua a essere in testa nei favori dell'elettorato. Una foto di gruppo a casa di Yair Lapid lo vede assieme a Naftali Bennett, Avigdor Lieberman e Yair Golan: l'intero schieramento degli oppositori dalla destra moderata di Lieberman alla sinistra di Golan. Una prova di solidarietà che esclude i partiti arabi. L'alleanza con loro, sia pure solo a livello di maggioranza parlamentare e non di governo, sarebbe necessaria per superare la barriera dei 60 seggi. Ma nessuno dello schieramento lo dichiara, ad evitare di perdere il voto di chi diffida degli Arabi in generale. Parimenti nessuno di loro evoca la formula due popoli - due stati. Eisenkot esclude comunque un governo con Netanyahu. Il ricordo del 7 ottobre pesa sulle intenzioni di voto. Dovrebbe pesare anche sulla valutazione delle responsabilità politiche, mai acclarate da una commissione d'inchiesta. Donald Trump si pronuncia a favore di Bibi: è un eroe, votatelo. Poco popolare in America e altrove, Trump gode il favore degli israeliani, lo considerano il solo autentico amico rimasto in un mondo che li guarda criticamente se non con sentimenti antisemiti. Al contrario, l'Amministrazione americana si mostra sempre al loro fianco: dalla polemica con la Corte Penale Internazionale ai veti opposti in Consiglio di Sicurezza. Se dovesse vincere, Eisenkot sarebbe il primo Premier a venire dai ranghi degli Ebrei di origine sefardita. Egli nasce a Tiberiade da genitori marocchini, l'arabo è la lingua corrente, il curriculum militare è impeccabile per l'esperienza diretta e per avere sacrificato un figlio nella campagna di Gaza. Il confronto fra gli schieramenti è serrato. Fra la continuità dell'azione di governo e la discontinuità. Fra lo stato di guerra permanente e lo sforzo di mediazione.



Author

Cosimo Risi

Cosimo Risi, diplomatico. Dopo anni di servizio alla Rappresentanza permanente presso l'UE a Bruxelles, termina da Ambasciatore e Rappresentante permanente presso la...

La fragilità delle democrazie occidentali

Kristel Kaaber · 26 ottobre 2026



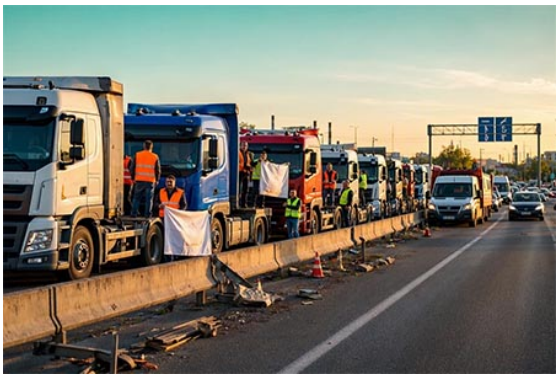
L'Islam politico si organizza, noi ci disperiamo

A questo punto, guardando la vicenda di Yusuf Siher, attivista islamico al quale viene attribuito un ruolo di coordinamento delle proteste, viene da osservare che il malcontento senza un piano d'azione, senza una visione, senza una strategia trova sempre qualcuno pronto a cavalcarlo per i propri obiettivi. Mentre simpatizziamo con i giovani che finalmente si fanno sentire, mentre sosteniamo le loro rivendicazioni, qualcuno può già lavorare per dare a quell'energia una direzione. E quella direzione potrebbe avere ben poco a che fare con le battaglie che crediamo di sostenere. Negli ultimi decenni abbiamo visto quanto sia difficile distinguere la spontaneità del malcontento dalla regia di chi cerca di orientarlo. La protesta può nascere dal basso, per ragioni autentiche, ma attorno a essa si muovono organizzazioni che sanno costruire reti, coordinare persone e individuare obiettivi. La rabbia può essere diffusa, la capacità di trasformarla in forza politica richiede un lavoro preciso. L'Islam politico si organizza, noi ci disperiamo. Da una parte, realtà capaci di coltivare appartenenza, mantenere legami e perseguire una direzione comune. Dall'altra, società occidentali ricche di diritti, libertà e conquiste civili, ma sempre meno capaci di tradurre questo patrimonio in una volontà collettiva. Abbiamo imparato a rivendicare i nostri diritti, molto meno a costruire insieme le condizioni per difenderli. Pensiamo agli autotrasportatori. Persone che cercano di far sentire la propria voce su questioni concrete, che riguardano il lavoro, i costi e la possibilità stessa di mandare avanti un'attività. Fanno quel che possono, con i mezzi che hanno. Eppure, l'informazione sembra remare contro, lasciando chi vorrebbe capire con poche notizie frammentarie e senza aggiornamenti precisi. La protesta continua? Si è fermata? Si sta organizzando in altre forme? Non lo sappiamo nemmeno con chiarezza. È un fatto significativo. Una mobilitazione può avere ragioni concrete e coinvolgere persone che si assumono dei rischi, ma se manca un'informazione puntuale finisce ai margini dell'attenzione collettiva. La visibilità si concentra altrove, spesso sulle proteste più spettacolari o più facilmente riconducibili a uno scontro politico. Chi cerca di far valere le proprie ragioni resta così isolato, mentre il resto del Paese fatica persino a seguire gli sviluppi. Ecco perché occorre distinguere fra chi protesta con i mezzi che ha a disposizione e chi possiede già una struttura capace di dare continuità alla mobilitazione, orientarne il racconto e perseguire obiettivi definiti. Le energie sociali non hanno tutte la stessa capacità di farsi ascoltare. E quando una protesta concreta resta senza informazioni, collegamenti e sostegno, rischia di essere ignorata, mentre altri movimenti, più organizzati, riescono a occupare la scena. Quando parliamo di Islam politico organizzato, dovremmo guardare anche alla capacità di inserirsi nelle fratture delle nostre società e di orientare il malcontento verso una visione precisa. Non basta osservare chi manifesta. Bisogna capire chi costruisce legami, chi coordina, chi formula le parole d'ordine e quale idea di società intende portare avanti. Il confronto con l'Occidente è scomodo. Le nostre libertà permettono a gruppi diversi di associarsi, manifestare e perseguire obiettivi politici. Ma il loro valore non ci mette automaticamente al riparo da chi sa utilizzarle con maggiore organizzazione e continuità. I principi, da soli, non costruiscono una strategia. Servono persone capaci di lavorare insieme, obiettivi riconoscibili e una direzione che sopravviva alla giornata di protesta. Noi, invece, tendiamo a consumare in fretta l'energia delle mobilitazioni. Ci entusiasmiamo, ci schieriamo, ci dividiamo sulle interpretazioni. Poi l'attenzione passa altrove e spesso non rimane una struttura capace di proseguire il lavoro. Le categorie che hanno problemi concreti restano alle prese con i loro problemi, i giovani rischiano di vedere la propria protesta assorbita da agende altrui. Una piazza piena è un fatto politico, ma da sola non determina il risultato. La questione riguarda anche la nostra debolezza organizzativa. Possiamo avere ragioni fondate, valori condivisibili e un diffuso malcontento. Se non riusciamo a dare loro una forma, qualcuno meglio organizzato proverà a farlo al posto nostro. La rabbia può accendere la miccia. Ma se non sappiamo dove portare il fuoco, qualcun altro sceglierà la direzione. E potremmo ritrovarci a usare le nostre stesse forze per costruire un progetto che non ci appartiene.

Author
Kristel Kaaber

Manifestazioni 'economiche', crisi di settore o caccia ai bonus

Giuseppe Augieri · 26 ottobre 2026



La soluzione della vertenza appena conclusa rinfocola gli animi

Vicenda autotrasportatori quasi del tutto conclusa. All'orizzonte i tassisti. Seguiranno altri. So di essere scandalosamente controcorrente, ma a me l'iniziativa presa dal Governo non è piaciuta. A maggior ragione perché sotto il peso di un vero e proprio ricatto. Si è data la stura, spero di sbagliare ma non credo, alla logica dell'intervento di emergenza sulle attività produttive quando crisi importate - ancorché poggiate su antiche improvvide scelte e carenza interne - creano problemi economici anche seri a chi quelle attività gestisce. L'intera collettività chiamata a pagare una crisi settoriale in un mercato che sembra aver dimenticato cos'è il rischio di impresa e, dunque, pretende - non chiede, pretende - di avere "conforti". E, per farlo, va nell'illegalità più becera: blocchi che sono un attacco alla legge e all'interesse e ai diritti delle collettività. Tutto normale, a quanto vedo dal timido bisbiglìo di condanna. Non lamentiamoci: ne arriveranno altri.

D'altronde, è tutto logico. Chi si è inventato gli "extra-profitti" doveva aspettarsi che sarebbero usciti fuori le "extra-perdite". Della serie: socializziamo le perdite di impresa visto che socializziamo i profitti quando sono "di più". Una logica di mercato che mi interesserebbe studiare, ancorché assomigli in qualche modo al modello sovietico leninista, a condizione di capire, però, come si immagina questo processo in tutto il suo sviluppo progettuale di "economia sociale". Perché se questa è la logica, perché fermarsi qui? Faccio un'ipotesi, che è molto meno "provocazione" di quanto appaia: perché solo chi produce deve avere un aiuto e non anche chi affronta la crisi del "carrello della spesa"? O quella degli affitti? Ce la caviamo con qualche altro bonus, sistema ormai strutturale nella logica di una politica che sa solo rivendicare ma non ha risposte da dare? Infatti: qual è lo sbocco finale? Non rispondere a questa domanda è la più grande truffa possibile. Ed è quella in atto. Leggo e sento, indirizzate al Governo, accuse di ogni tipo: la stragrande maggioranza di esse poggiate su menzogne che non costa niente gettare sul tavolo come dadi truccati. Ora la soluzione della vertenza appena conclusa rinfocola gli animi. Della serie: "A loro si, bene. E a me?". L'ipotesi che ho fatto prende piede. E c'è chi soffia sul fuoco. Ma questa irresponsabilità ha molti padri: e non solo nell'opposizione.



Author

Giuseppe Augieri

Giuseppe Augieri, laureato in Economia e Commercio, Master alla SdA Bocconi, ha seguito corsi di alta formazione in statistica ed econometria. Progettista impianti, impiegato...

Youssef Siher indagato per istigazione a delinquere e terrorismo

Roberto Riccardi · 26 ottobre 2026



Fermato l'ideatore del Movimento 17 ottobre

Youssef Siher, italo-marocchino, è indagato per istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo. TERRORISMO. Nella notte è stato fermato e portato in carcere. E la Procura ha alzato il tiro: gli contesta pure il 270 bis, il reato nato negli anni di piombo contro le Brigate Rosse. La moglie risulta indagata a piede libero. Trent'anni, liceo a Salò, laurea in comunicazione e magistrale in Scienze politiche alla Statale di Milano, membro del Senato accademico, presidente degli studenti universitari musulmani, uno stage all'ISPI, anni di articoli su Il Fatto Quotidiano. Secondo gli investigatori è la mente del Movimento 17 ottobre, nato sulle macerie dei saccheggi dei maranza a Milano e diventato in una settimana la cabina di regia della piazza. Sabato, sotto quella bandiera, dei giovinastri hanno sfondato i tornelli del Colosseo e preso a bottigliate i blindati a due passi dal Quirinale, hanno tirato pietre e bottiglie a Torino, alzato barricate e incendiato cassonetti a Bologna, puntato le vie del lusso a Firenze, costretto Milano a schierare i parà davanti al Duomo. Di certo Youssef Siher non è il ritratto del disagio sociale, tanto cianciato dalla sinistra per giustificare la delinquenza degli immigrati e dei loro figli. Lo scrivo da mesi. Da mesi qualche anima bella mi risponde che esagero, che sono solo ragazzi in difficoltà, che semino paura. Adesso cosa diranno? Che è un ragazzo problematico pure lui? Crosetto lo ha detto senza giri di parole: non un emarginato, ma uno che ha frequentato il gotha dell'intellighenzia italiana. Youssef Siher ha tutto della quinta colonna. Nel 1936 il generale Mola marciava su Madrid con quattro colonne e si vantava di averne una quinta già dentro la città. È il nemico che non assedia: abita. Parla la tua lingua, studia nelle tue università, scrive sui tuoi giornali. E aspetta. Stando alle cronache, i servizi lo avevano segnalato già nel 2024. Avrebbe fondato una organizzazione, "Alba nascente", per diffondere la propaganda di Hamas e del Fronte popolare per la liberazione della Palestina e tenere i rapporti con l'antagonismo di estrema sinistra. Gli islamisti e i marxisti-leninisti nella stessa sigla. La mezzaluna e la falce sotto lo stesso tetto. E la pista che gli investigatori seguono, a quanto si legge, porta ai Fratelli Musulmani. L'8 ottobre il Parlamento europeo ha chiesto di valutare se inserire gli enti e le persone legati ai Fratelli Musulmani nella lista delle organizzazioni terroristiche e di mettere sotto la lente le loro reti giovanili e studentesche. Il PD, il Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra hanno votato contro. CONTRO. Due settimane dopo, quella stessa pista spunta dietro la regia della guerriglia nelle città italiane. PD, Cinque Stelle e AVS devono una spiegazione agli italiani. E stavolta dovrà essere convincente. Il 7 ottobre 2023, il giorno in cui Hamas massacrava i civili israeliani, sotto un post di solidarietà a Israele Siher avrebbe scritto "Allahu Akbar". In un articolo, a quanto si legge, definiva la strage "un atto rivoluzionario di decolonizzazione". Sui suoi profili compariva "vinceremo o moriremo". E su Instagram, come foto profilo, c'è il dipinto di un miliziano con la kefiah e il giubbotto tattico, seduto su una poltrona con un bastone in mano e un drone sopra la testa: gli ultimi istanti di Yahya Sinwar, il capo di Hamas, la mente del 7 ottobre. Accanto, in arabo, una frase: "Non puoi sconfiggere coloro che credono che la morte non sia la fine". Il Fatto ha pubblicato suoi articoli nel 2024 e ancora nel 2025. Bastava aprire i suoi profili social. Nessuno li ha aperti, o a nessuno importava. Oppure, peggio ancora, sembrava tutto normale. Il manifesto del movimento era un capolavoro di furbizia: niente presidente, niente portavoce, "il nostro nome è una data, non un organigramma". Il movimento senza capi aveva un capo. E il capo, quando durante le perquisizioni sono saltate fuori le indicazioni con le tre piazze di Milano, si è difeso così, stando al Giornale: "Ma io sono un giornalista". La professione usata come scudo da chi, per l'accusa, organizza la guerriglia. Ma nota bene: da una ricerca sul sito dell'Ordine dei giornalisti con il nome Youssef Siher non risulta alcun iscritto. Come fa un solo uomo, o pochi, a muovere migliaia di ragazzi? Con tredici post. Tanti ne conta la pagina, che ha superato i 47mila follower. Non serviva un'ideologia.

Bastavano una data, un luogo e un pretesto: il carovita, il riarmo, il fascismo evocato contro un decreto sicurezza. Il resto lo hanno portato loro: il passamontagna, il branco, il video per TikTok. L'ho scritto pochi giorni fa: questa è la generazione più stupida, quella che va dove la porta il primo che sa usare Instagram. Sabato lo ha dimostrato in pieno. Su 371 fermati in tutta Italia, 110 sono minorenni. Uno su tre. Carne da cannone per il cattivo maestro di turno. Negli anni Settanta i cattivi maestri avevano le cattedre e i ciclostilati, oggi hanno un profilo Instagram. Il copione non

cambia: il maestro teorizza, il sedicenne lancia la bottiglia e finisce schedato. Persino Vincenzo De Luca, che con il PD ha fatto il governatore per dieci anni, ha proposto una cura per il loro "disagio": "Se hai una manganellata fra capo e collo, è pure questa una bella lezione che non si dimentica". E la sinistra d'ordinanza? Mentre le città si blindavano, Elly Schlein accusava Giorgia Meloni di criminalizzare un'intera generazione. Non è certo la Meloni a farlo. Chi rende criminali questi ragazzi è chi li usa. E chi lo fa ha proprio il curriculum che a sinistra apre tutte le porte: l'università, i centri studi, le redazioni amiche. Al momento non risulta che Siher abbia investito qualcuno o piazzato bombe. Al momento. Ma non ne ha bisogno.

L'istigazione è il mestiere di chi le bottiglie le fa lanciare agli altri. Il suo profilo, però, è un copione che conosciamo. Seconda generazione, studi, una vita in apparenza riuscita. Come Salim El Koudri, che a maggio si è lanciato in auto sulla folla di Modena: nato a Seriate, laureato in Economia. Come gli attentatori della metropolitana di Londra, nel 2005: tre su quattro nati e cresciuti nello Yorkshire, il capo faceva l'assistente in una scuola elementare. Ben inseriti e integrati sulla carta, fedeli altrove. È la metastasi dell'Islam politico e ha la caratteristica più insidiosa delle neoplasie: si diffonde attraverso cellule che sembrano sane. Un laureato. Un ricercatore. Una firma. Lo stesso Siher, in un post sulle proteste dei giovani in Marocco, scriveva che i problemi visibili sono solo "sintomi di una malattia molto più profonda". Ha ragione. Solo che la malattia, stavolta, ha nome, cognome e indirizzo. La rabbia c'è ovunque. La guerriglia solo dove qualcuno la organizza. Lo Stato, stavolta, ha risposto. La prevenzione ha impedito il bis dei saccheggi di Milano e la mente è stata individuata prima che desse il segnale. Ma prenderli non basta. Bisogna che non tornino. In Parlamento c'è una legge che allarga la revoca della cittadinanza a chi viene condannato per terrorismo e altri reati gravissimi. È la strada giusta, ma lascia fuori chi è diventato italiano da minorenne perché si è naturalizzato il padre. Cioè una parte larga proprio di quella generazione. Chi tradisce il Paese che lo ha cresciuto non ha diritto di conservarne il passaporto, a qualunque età lo abbia ricevuto. La condizione per non creare apolidi c'è già: avere un'altra cittadinanza. Quanti, in quella generazione, l'hanno mai lasciata? E le redazioni, le università, gli istituti di ricerca che gli hanno aperto la porta dovranno rispondere almeno a una domanda: qualcuno ha mai guardato chi stava facendo entrare? Quanti altri Youssef Siher servono per smettere di chiamarlo disagio giovanile? Mola, per prendere Madrid, la quinta colonna aveva dovuto infiltrarla. Noi l'abbiamo invitata, con il tesserino dell'università e la firma sul giornale.



Author
Roberto Riccardi

Trump: "Le nostre operazioni militari hanno sconfitto Teheran"

Redazione · 26 ottobre 2026



"Non hanno più aerei, né navi, né altro. Non hanno più leader. Quelli di primo livello sono scomparsi, così come quelli di secondo livello"

A cura di Agenzia Nova Le operazioni militari USA contro l'Iran "Midnight Hammer" ed "Epic Fury", condotte rispettivamente nel 2025 e nel 2026, hanno "annientato la capacità di arricchimento nucleare" iraniana, sconfiggendo Teheran "militarmente, finanziariamente e sotto ogni altro aspetto". Lo ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti Donald Trump citato da CNN, sostenendo che le operazioni militari abbiano gravemente compromesso le capacità difensive del Paese e decimato i suoi vertici. "Non hanno più aerei, né navi, né altro. Non hanno più leader. Quelli di primo livello sono scomparsi, così come quelli di secondo livello", ha dichiarato durante un comizio elettorale in Georgia. Con tono sarcastico, Trump ha quindi fatto riferimento alle difficoltà di un eventuale negoziato con Teheran, affermando di dover interrompere l'eliminazione dei dirigenti iraniani per non ritrovarsi senza interlocutori: "devo smettere di eliminare i loro leader, perché devo capire con chi diavolo stiamo negoziando", ha aggiunto. Trump è poi tornato sulla decisione, assunta durante il suo primo mandato nel 2018, di ritirare gli Stati Uniti dal Joint Comprehensive Plan of Action (Jcpoa), l'accordo sul nucleare iraniano raggiunto nel 2015 durante la presidenza di Barack Obama. Definendolo "uno dei peggiori accordi mai conclusi", Trump ha ribadito la convinzione che il trattato avrebbe consentito all'Iran di avvicinarsi alla realizzazione di un'arma nucleare. "L'ho cancellato, fortunatamente appena in tempo", ha dichiarato. A proposito delle

recenti proteste, Trump ha detto: "La Francia sta bruciando perché ha aperto le frontiere a persone che la odiano. Sapete cosa bisogna fare con queste persone? Non permettere mai loro di entrare nel vostro Paese. È quello che facciamo noi". Il presidente USA ha anche accusato le autorità francesi di impedire alle forze dell'ordine di intervenire efficacemente contro i disordini. "Hanno la polizia in Francia, ma non le permettono di fare il proprio lavoro", ha detto, contestando anche la ricostruzione secondo cui le manifestazioni sarebbero legate principalmente alle difficoltà del sistema educativo nazionale. Sfruttando il tema in ambito elettorale, Trump ha attaccato il senatore democratico della Georgia Jon Ossoff, accusandolo di voler favorire l'ingresso negli Stati Uniti di milioni di migranti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, da lui descritti come una minaccia alla sicurezza e alla società statunitense. "Non permetteremo che accada", ha assicurato.

La risposta iraniana

Secondo quanto riportato dall'agenzia d'informazione iraniana Wana, per il presidente del Parlamento della Repubblica islamica, Mohammad Bagher Ghalibaf "l'Iran non farà passi indietro di fronte alle minacce militari degli Stati Uniti e qualsiasi accordo con Washington dipenderà da un cambiamento nell'approccio statunitense e da un risarcimento concreto per gli impegni violati". Ghalibaf ha affermato che dichiarazioni e promesse degli USA non avranno alcun peso per l'Iran finché Washington non abbandonerà "prepotenza e avidità" e non adotterà "misure concrete per rimediare agli impegni non rispettati". Il presidente del Parlamento ha aggiunto che "le minacce di una guerra su vasta scala o di omicidi mirati non indeboliranno la determinazione dell'Iran a difendere la propria integrità territoriale e a perseguire i propri diritti e interessi nazionali". Secondo Ghalibaf, Washington "è entrata in una crisi a causa di errori di calcolo" e "ora deve compiere i passi necessari per trovare una via d'uscita". Infine, ha sottolineato che l'Iran non cederà alle pressioni militari o mediatiche, avvertendo che qualsiasi violazione dell'integrità territoriale del Paese sarà accolta con una risposta.

Author
Redazione

Nuovo Giornale Nazionale è una testata Online totalmente indipendente, di proprietà dell'associazione Libera Stampa e Libera...

Israele inizia a votare

Elisabetta Capodilupo · 26 ottobre 2026



Gli elettori israeliani chiamati a valutare l'operato di Netanyahu e del suo governo

In Israele alcuni seggi per le votazioni parlamentari di martedì prossimo sono già aperti. Si tratta degli 850 seggi militari, il 25% dei quali mobili, allestiti nelle basi militari non solo in Israele, ma anche in Libano, Siria e Gaza. Resteranno aperti fino a domani, giorno in cui anche il resto del Paese andrà alle urne. I seggi vengono aperti in zone difficilmente raggiungibili, per permettere anche ai militari che non possono allontanarsi, di esprimere il loro voto, come i 40 avamposti di Gaza, i 9 della Siria e le postazioni aperte in Libano. Negli ultimi giorni l'attività politica a Tel Aviv ha avuto una accelerazione frenetica, con contatti a tutti i livelli tra i vari partiti, per convincere i più piccoli a ritirare la loro candidatura. È di oggi l'annuncio del ritiro della lista Achi Party, guidata dal rabbino Yoram Arbagil. Venerdì era l'ultimo giorno in cui si potevano pubblicare sondaggi e tutti quelli che sono stati reso pubblici danno Eisenkot, in vantaggio su Netanjahu. Di origini marocchine, 66 anni, ex generale dell'esercito israeliano, Gadi Eisenkot viene definito come "l'uomo che incarna tutto ciò che il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, non è" e infatti, in queste elezioni, con il suo partito Yashar, rappresenta la vera opposizione a Netanyahu. Secondo Kan 11 News Eisenkot è accreditato di 22 seggi, Netanyahu di 20 e Insieme di Bennet di 14. In totale il blocco di Eisenkot potrebbe contare su 52 seggi, contro i 50 diNetanyahu, i 14 agli arabi e 4 ai liberali. Proprio questi ultimi, che non si sono ancora schierati, potrebbero fare la differenza. Per Channel 13 Eisenkot e Netanyahu starebbero 54 a 50 e per Channel 12 addirittura 56 a 50. Trovandoci di fronte a Israele sappiamo che nessuna previsione può anche solo avvicinarsi alla certezza. L'unico dato certo è quello dello spoglio. Queste elezioni, oltre alla valenza interna, rappresentata dal rinnovo del Parlamento, hanno una valenza enorme all'estero, essendo l'occasione, per il popolo israeliano di rendere palese al mondo, se sono d'accordo o meno con le politiche di Netanyahu e del suo governo sempre più di

ultradestra. Domani gli israeliani diranno se quello che succede a Gaza, in Cisgiordania, in Libano, in Siria e anche in Iran, ha la loro approvazione. Il voto a favore di Netanyahu e dei partiti del suo governo, è una sorta di lasciapassare che legittimerebbe tutto quello che il governo israeliano ha fatto negli ultimi tre anni. Una vittoria di Netanyahu lo spingerebbe a continuare quanto iniziato, a "finire il lavoro" come piace dire a Smotrich. La sconfitta di Netanyahu sarebbe invece una bocciatura e bisogna augurarsi che sia sonora e non gli permetta di continuare la sua amministrazione, nemmeno con alleanze come quella odierna. Intanto, l'attentato di venerdì vicino a Hebron, in Cisgiordania, costato la vita a due militari israeliani ha dato nuovo vigore alla propaganda di Netanyahu che subito ha annunciato la "chiusura" di tutta la West Bank. Nel suo ultimo intervento, il premier ha dichiarato di voler estendere a Hebron, il modello delle operazioni effettuate nei campi profughi palestinesi dove le persone sono state evacuate e le abitazioni demolite, con la scusa di presenze terroristiche. "Il Ministro della Difesa e io" ha scandito il Premier "stiamo valutando una operazione di vasta portata come non se ne vedevano dalla guerra dei sei giorni. L'esercito è pronto ad eseguirla e stabiliremo quando avviarla. È in preparazione". Kantz, Ministro della Difesa ha confermato di voler attuare a Hebron, la stessa operazione già effettuata a Jenin, con evacuazioni e demolizioni diffuse. Non è mancata nemmeno la sempre conciliante voce di Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich che hanno chiesto addirittura lo smantellamento dell'Autorità nazionale palestinese. Subito dopo, una nota dell'ufficio del premier ha elogiato i coloni, definiti eroici "Qualche parola per i nostri eroici coloni" si legge nella nota "Resistete in prima linea. Siete un esempio per Israele. Distruggeremo le infrastrutture terroristiche, costruiremo quelle degli insediamenti". A questo punto appare chiaro come una eventuale vittoria di Netanyahu significherebbe l'annientamento del popolo palestinese e delle sue poche istituzioni, che solo le urne possono fermare.



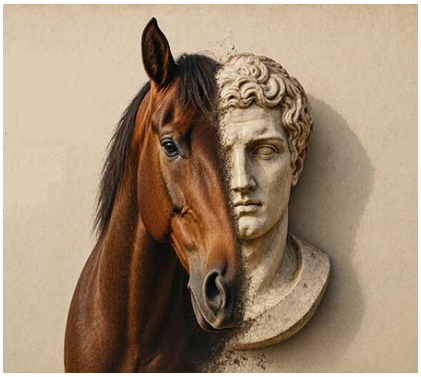
Author

Elisabetta Capodilupo

Elisabetta Capodilupo, laurea in Giurisprudenza alla Federico II di Napoli, master in "Giurista d'impresa". Libera professionista. Formatore in...

La religione del mezzo cavallo - Parte 1

Paolo Zanotto · 26 ottobre 2026



Esposizione critica di Remarks on the Southern Religion, in I'll Take My Stand: The South and the Agrarian Tradition, by Twelve Southerners, New York and London, Harper & Brothers, 1930, pp. 155-175

Premessa

Il saggio di cui qui si rende conto occupa le pagine 155-175 della prima edizione del celebre simposio agrario pubblicato da Harper & Brothers nel 1930; esso è il sesto dei dodici contributi e segue immediatamente A Critique of the Philosophy of Progress di Lyle H. Lanier (pp. 122-154), del quale costituisce - come si vedrà - il compimento teologico. A questa collazione si aggiunge un secondo ordine di riferimenti, tratti da quell'allucinante storia psicologica narrata nel "poderoso romanzo del critico e poeta americano considerato uno dei massimi esponenti delle lettere contemporanee, e l'unico ch'egli abbia scritto", The Fathers 1 . Il romanzo merita il richiamo per ragione più che aneddotica. Composto otto anni dopo il saggio - Tate lo terminò il 21 luglio 1938, esattamente settantasette anni dopo la battaglia di Bull Run che ne chiude l'azione - esso mette in scena, con i mezzi del racconto, la medesima diagnosi che qui si espone in forma argomentativa: la famiglia virginiana dei Buchan, di Pleasant Hill, è la società feudale senza religione feudale resa persona; il genero George Posey, la metà funzionante fattasi uomo. Il noto critico letterario britannico Sir John Frank Kermode, scriveva nella sua recensione posta poi a prefazione nell'edizione italiana dell'opera: "Il mito di una preziosa e arcaica civiltà del Sud non è privo di fondamento. Crèvecoeur poté definire Charleston la più brillante delle città americane. Il Sud d'anteguerra si riteneva il depositario d'una gran tradizione, l'erede della Grecia e di Roma; e sebbene la spiegazione che forniva della propria ascendenza aristocratica fosse ampiamente spuria, esso restava sempre essenzialmente aristocratico quanto a struttura. Si trattava però di un'aristocrazia perversamente democratica, non foss'altro a motivo degli schiavi, la cui esistenza medesima impediva d'innalzare ardue barriere fra le varie classi dei bianchi. In ogni caso, la popolazione era vincolata per sangue, da una rete complessa di cuginanze che non teneva conto del ceto ed

includeva perfino gli schiavi. Il negro non era temuto né odiato nel Sud prebellico, e neppure - perlomeno efficacemente - sfruttato (tutti i partiti, compreso quello Agrario di Tate, paion d'accordo sul fatto che il sistema schiavistico fosse estremamente, e forse disastrosamente dispendioso). [...] L'orgoglio civico e quello privato coesistevano con un edonismo centrale, con la passione della caccia, dell'alcool, dell'amore, della conversazione. Era un mondo che nessun estraneo aveva la facoltà di migliorare, e si poté concepire l'attacco yankee allo schiavismo come diretto non soltanto contro il modo di vita, ma contro la stessa civiltà, e addirittura contro Dio" 2 . Nel 1960 Kermode descriveva il Sud antebellico nei termini di una civiltà aristocratica, coesa e dotata di una propria forma di vita, giungendo a presentare l'attacco alla schiavitù come un attacco alla civiltà stessa e persino a Dio. Tale rappresentazione retrospettiva della civiltà meridionale, nondimeno, va considerata anche alla luce del successivo sviluppo della sua riflessione, attraverso il confronto dello stesso con l'eredità della schiavitù e con la persistente subordinazione sociale degli afroamericani; temi che il critico avrebbe affrontato più esplicitamente in un intervento del 1989 3 .

I. Il simposio dei Dodici e la nota di dissenso

l'Il Take My Stand nacque come atto collettivo di dodici meridionali gravitanti attorno alla Vanderbilt University di Nashville, in larga parte reduci dell'esperienza poetica dei Fugitives. Il titolo - un verso nel ritornello di Dixie 4 - non fu scelta di Tate, il quale, insieme a Robert Penn Warren, avrebbe preferito Tracts Against Communism 5 . Di quel dissenso resta traccia nel testo stesso, in una nota d'autore posta al titolo del saggio, che è insieme un atto di lealtà e una riserva pubblica 6 . La chiusa è un'allusione scritturale precisa e volutamente rovesciata. La formula "made with hands" traduce il greco cheiropoi?tos e appartiene al lessico tecnico della Seconda ai Corinzi - "domum non manufactam, aeternam in caelis" - nonché di Marco 14,58, Atti 7,48 ed Ebrei 9,11 7 . Là dove la Scrittura promette una dimora non fatta da mano d'uomo, Tate riconosce che la casa meridionale è invece manufatta e, dunque, contingente: ciò che merita fedeltà non è l'edificio ma lo spirito che vi abitò e che potrebbe abitare altrove. In sette righe è già esposta la tesi dell'intero saggio e già dichiarata la sua distanza dal patriottismo regionalista degli altri undici: il Sud non vale per essere il Sud in quanto tale, ma per ciò di cui fu, provvisoriamente e imperfettamente, il recipiente. Ciò detto, è pur vero che la visione poetica del Tate è legata nel modo più spontaneo e profondo al mito e alla realtà del Sud. È stato giustamente scritto, infatti, che "al di là di questo impeccabile, struggente intrecciarsi e rincorrersi di storia e metafisica, di fermezza critica e di sgomento religioso, esiste nei suoi versi un altro strato di risonanza, un terzo o ennesimo ambito di dilatazione: la nostalgia, riccamente e biograficamente motivata, per il paesaggio e il passato della sua terra" 8 .

II. Il proemio: cominciare in spirito d'irreligione

Il saggio si apre con una mossa che è a un tempo di modestia e di sfida. Tate constata la perdita di autorità del religioso di professione: vi è ancora qualche sacerdote, e persino qualche ministro protestante, che paia parlare dal tripode delfico, ma come individuo, non come esponente di una classe. Ne trae la conseguenza: "Comincio dunque un saggio sulla "religione" quasi del tutto privo di umiltà; vale a dire, lo comincio in uno spirito d'irreligione" 9 . La dichiarazione non è mera civetteria. Essa registra una condizione oggettiva: nessuno, oggi, possiede l'alta qualificazione che consentirebbe di parlare dei misteri e, perciò, ciascuno è costretto a pensare da sé, il che rappresenta "una responsabilità intollerabile per la mente religiosa", il cui compito consiste precisamente nel predisporre i misteri per altri 10 . Si noti che Tate definisce la funzione sacerdotale come preparazione dei misteri per altri: essa è dunque mediazione rituale, non già produzione di dottrina. Segue la formula che governa l'intera impresa: "La religione non è propriamente discussione di alcunché; sicché ogni discussione della religione è un atto di violenza, un tradimento dell'essenza religiosa compiuto per il bene di essa, o per il bene di coloro che ne vivono" 11 . Va osservato che il termine violence compare qui per la prima volta e che esso reggerà, ventun pagine più avanti, la risposta conclusiva del saggio. Fra la violenza del discorso sulla religione e la violenza della politica reazionaria corre una catena lessicale deliberata, rinforzata a mezza via dalla dichiarazione di dover "fare un po' di violenza all'ampiezza dell'argomento" 12 . Tate confessa poi la "pretesa" che si annida nella sua scortesia: la sua favola privata fu un tempo più pubblica e generale; e da essa il pubblico si è allontanato, cadendo in giorni malvagi. Poiché non può esporre il mito nella sua condizione nativa - immediato, diretto, travolgente - dovrà rivestirlo di Primi Principi. È l'ammissione decisiva del saggio e, al contempo, la sua condanna: chi deve argomentare il mito ha già perduto il mito.

III. Sezione I: il cavallo intero e la duplice mezza-religione (pp. 156-159)

L'immagine che regge la prima sezione è di una semplicità calcolata. La religione, quando volge l'attenzione al cavallo che bruca sul prato, si occupa del cavallo intero: non della parte che esso ha in comune con gli altri cavalli, né con gli altri quadrupedi o vertebrati; e neppure di quella potenza che esso condivide con la forza motrice in generale, cioè della sua attitudine a spingere o trascinare un oggetto. La religione pretende di porci davanti il cavallo com'è. Da qui la diagnosi centrale: "Questa mente moderna vede soltanto metà del cavallo: quella metà che può diventare una dinamo, o un'automobile, o qualsiasi altra macchina mossa da cavalli-vapore. Se questa mente avesse avuto molto rispetto per il cavallo intero, erbivoro, in tutte le sue dimensioni, non avrebbe mai inventato il motore che ne rappresenta soltanto la metà. La mente religiosa, al contrario, ha questo rispetto: essa vuole il cavallo intero, e di nulla di meno si accontenterà" 13 . Il gioco di parole su horsepower - la potenza del cavallo che diventa unità di misura della macchina - è intraducibile se non ricorrendo all'italiano "cavallo-vapore", che quantomeno conserva l'animale nel nome della grandezza fisica. Da questa immagine Tate ricava una tassonomia a tre termini. La religione del cavallo intero è quella che assume l'oggetto nella sua totalità qualitativa e quantitativa. Le contraffazioni sono due, e simmetriche. La prima è la religione della metà funzionante, "la religione del come le cose funzionano, e questa è la religione americana". Essa può dimostrare agevolmente che il cavallo-vapore astratto funziona, idealmente, ovunque, infallibilmente, purché si diano altre condizioni astratte e dimezzate. Dove la costante di ogni astrazione è che essa produce condizioni altrettanto astratte, la verifica è circolare. La metà che questa religione espunge non funziona affatto: è "una vasta massa di qualità concrete in perpetuo conflitto con la metà utilizzabile". L a seconda contraffazione è meno attesa; e la sua presenza è ciò che salva il saggio dall'essere un ordinario libello antimoderno. Essa afferma che nulla funziona: che il cavallo è oggetto infinito, irriducibilmente singolare; e che quanto più lo si contempla tanto più appare vano cercarvi regolarità. Tate la liquida con severità pari a quella usata contro la prima: "Ciò è altrettanto

grave che affermare di poterlo prevedere completamente. È un'altra mezza religione: è la religione dei poeti simbolisti, e di Monsieur Henri Bergson" 14 . La simmetria è dottrinalmente rilevante. Tate non oppone all'eccesso razionalistico un irrazionalismo di compenso: egli condanna quale eresia tanto la riduzione dell'intero alla sua metà calcolabile quanto l'esaltazione dell'intero come pura irregolarità incalcolabile. Chi conosca la letteratura tradizionalista europea vi riconoscerà una struttura familiare - la duplice denuncia del materialismo e di uno pseudo-spiritualismo che ne è il complemento e non l'antidoto - senza che vi sia ragione alcuna di postulare una dipendenza 15 . Resta da mostrare che il culto della funzionalità sia davvero una religione, giacché esso non ha altari propri - se non quelli che ha usurpato alla tradizione superstite - né rituale formale, né sacerdozio in tonaca o corona di grani. La prova che Tate adduce è formalmente ineccepibile: "Sappiamo che il culto del funzionamento infallibile è una religione perché istituisce un valore irrazionale: è irrazionale credere in un'onnipotente razionalità umana" 16 . Il criterio è di notevole potenza analitica: una fede si riconosce non dall'oggetto ma dalla forma dell'atto, cioè dal porsi di un valore che la ragione professante non può fondare. Ne segue che il razionalismo integrale è religione in senso stretto; e per giunta cattiva religione, "perché può predire soltanto il successo". Con essa i fallimenti si accumulano sotto la soglia di saturazione, finché la società che vi si affida "cavalca verso una caduta rovinosa"; e l'immagine equestre è deliberata, perché la metafora del cavallo governa ancora la frase. Chi cercasse un'incarnazione narrativa di questa religione della metà funzionante non dovrebbe guardare lontano dalla stessa penna di Tate. Nel romanzo, George Posey - genero del patriarca Major Buchan - la professa quasi alla lettera: del proprio fratellastro Yellow Jim, schiavo dalla pelle chiara che vende per comprarsi la giumenta con cui vincerà il torneo, dice soltanto che è "capitale liquido" 17 ; e Major Buchan, all'opposto, non concepisce mai la proprietà - schiavi compresi - in termini finanziari: non gli passerebbe per la mente di vendere un uomo più di quanto venderebbe la moglie o la figlia. È la medesima frattura che il saggio teorizza fra il cavallo intero e il cavallo-vapore, qui narrata come frattura tra due economie morali 18 . Un decennio dopo il saggio, in un contesto del tutto estraneo alla storia americana, la medesima struttura riaffiora quasi intatta. Nel 1940 un aristocratico-agronomo del Kent, Walter Ernest Christopher James, quarto barone Northbourne, pubblicò Look to the Land 19 , il manifesto che introdusse nella lingua inglese l'espressione stessa organic farming: vi si legge che il podere stesso dev'essere "un'entità vivente, un'unità che possiede in sé una vita organica bilanciata" 20 ; "un tutto vivente", preciserà più oltre 21 . A questo tutto Northbourne oppone, con termini che paiono tradurre in agronomia il lessico stesso di Tate, la chemical farming, l'agricoltura chimica che tratta il suolo non come organismo ma come mero supporto inerte di elementi quantificabili da reintegrare artificialmente. La coppia organic/chemical è, punto per punto, la coppia cavallo-intero/cavallo-vapore del saggio: un tutto qualitativo irriducibile contro la sua metà utilizzabile e quantificata 22 . Per la medesima diagnosi Northbourne escogita un'immagine non meno drastica di quella tateiana del cavallo smembrato: l'idea di conquistare la natura, scrive, è sensata quanto un uomo che tentasse di tagliarsi la testa per isolare le proprie facoltà superiori 23 . Tagliare il cavallo in due per estrarne il cavallo-vapore e mozzarsi la testa nell'intento di isolare la ragione dal resto dell'organismo di cui è parte sono la stessa mutilazione raccontata due volte, a un decennio e a un oceano di distanza, da due uomini che - per quanto consta - non si lessero né si conobbero mai. Segue l'exemplum tragico: la mezza-religione del lavoro ha compiuto l'uccisione di Laio e sposato Giocasta; ha applicato la propria formula con successo strepitoso fino ad oggi; ma la fine deve ancora arrivare e Tiresia non è ancora giunto. L'emblema di Edipo è scelto per la massima che lo chiude - non dire felice un uomo prima dìaverne veduto la fine - che Tate attribuisce a Edipo stesso 24 . La chiamata di Tiresia conduce direttamente a Eliot, che lo aveva introdotto in The Waste Land: il veggente attesta la bancarotta della formula moderna nella scena della seduzione indifferente della dattilografa da parte del "small house-agent's clerk". La seduzione "funziona"; funziona perfettamente, anzi troppo bene; e proprio il funzionamento ne attesta il fallimento, perché essa non può che ripetersi meccanicamente.

Note

1 ""Va detto che per questo suo unico romanzo Allen Tate ha scelto un argomento vasto e affascinante. Ma è anche un argomento dal quale egli mai si è tenuto lontano in tutti i suoi quarant'anni di attività letteraria: la natura della civiltà americana, in particolare: americana del sud. È vero che in molti punti, nelle riflessioni sulla tradizione e i suoi limiti, sul rapporto dell'individuo con la società, sull'illusione dell'individuo di poter costruire una sua propria vita avulsa dall'ordine politico, il Tate romanziere rifà il Tate saggista; è vero anche che il meraviglioso simbolismo del romanzo - la giumenta baia, il fucile appeso alla parete - si richiama direttamente ai poemi del Tate (Emblems, Aeneas at Washington, To the Lacedemonian e Ode to the Confederate Dead), ma sta di fatto che nel romanzo egli riesce, ciò che è difficile in un saggio o in un poema, a sbalzare fuori dall'astratto i problemi dell'uomo e della società. Rivive nell'indimenticabile maggiore Buchan la società virginiana con tutte le sue virtú; rivive nell'impetuoso George Posey il dramma dell'uomo vitale, energico, ma succube dei suoi istinti distruttori; ma soprattutto - precisi nei loro contorni, magistralmente raffigurati in un capolavoro di bellezza formale - rivivono in tutto il romanzo uomini plausibilissimi nella loro realtà, uomini spinti dalla propria educazione e dai propri ideali ad agire in un modo preciso in un preciso momento storico." The Times Literary Supplement": Allen Tate, The Fathers, New York, G. P. Putnam's Sons, 1938; riveduto in due tempi: London, Eyre & Spottiswoode, 1960 (con una variazione minima nella sezione "The Abyss"; riedizione, con un'Introduzione di Arthur Mizener, Denver, Alan Swallow, 1960); e Baton Rouge, Louisiana State University Press, 1977 (con un finale nuovo e più esteso); l'unica traduzione italiana disponibile è quella effettuata sull'edizione del 1960 da Marcella Bonsanti per la "collana di grandi autori moderni di tutto il mondo" I Narratori di Feltrinelli: I nostri padri, Prefazione all'edizione italiana di Frank Kermode, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, febbraio 1964 (quarta di copertina). 2 "The myth of a valuable and archaic Southern civilisation is not without basis. Crèvecoeur could call Charleston the most brilliant of American cities. The antebellum South thought of itself as in a great tradition, the heir of Greece and Rome; and if its account of its aristocratic provenance was largely spurious, it was for all that essentially aristocratic in its structure. Yet it was a perversely democratic aristocracy, if only because of the slaves, whose very existence made it impossible to set difficult barriers between different classes of whites. In any case, the population was bound together by blood, by a network of cousinships that took no account of status and even included slaves. The Negro was not feared or hated in the antebellum South, and he was not-

effectively at any rateexploited (all parties, including Mr. Tate's Agrarians, seem to be agreed that the slave system was extremely, perhaps disastrously, wasteful). [...] Civic and personal pride coexisted with a central hedonism, a passion for gaming, drinking, love-making, talking. It was a world no outsider could improve, and one could represent the Yankee attack on slavery as directed not only against one's way of life, but against civility itself, even against God": Frank Kermode, Old Orders Changing, in Id., Puzzles and Epiphanies: Essays and Reviews 1958-1961, London, Routledge & Kegan Paul, 1962, Chap. XV, pp. 131-139 (in particolare: pp. 132-133) [1ª edizione: in "Encounter", Vol. XV, No. 2 (August 1960), pp. 72-74 (in particolare: pp. 72-73)], trad. it. Prefazione, in Allen Tate, I nostri padri cit., pp. 9-17 (in particolare: pp. 11-12). 3 In un articolo pubblicato il 4 maggio 1989, il noto critico riconosceva il valore della desegregazione, sottolineando al contempo la persistente subordinazione sociale degli afroamericani, ricordando anche il mutamento delle posizioni razziali di Allen Tate nel corso degli anni Sessanta. Si veda Frank Kermode, Southern Virtues, in "London Review of Books", Vol. 11, No. 9 (4 May 1989). 4 "I wish I was in the land of cotton, old times there are not forgotten, | Look away, look away, look away, Dixie Land. | In Dixie Land where I was born in, early on a frosty mornin', | Look away, look away, look away, Dixie Land. // Then I wish I was in Dixie, hooray! hooray! | In Dixie Land I'll take my stand to live and die in Dixie, | Away, away, away down South in Dixie, | Away, away, away down South in Dixie": Dixie (song), in "Wikipedia" (corsivo aggiunto). 5 Sulla vicenda del titolo e sulla preferenza di Tate e Warren per Tracts Against Communism si veda la documentazione epistolare raccolta negli studi warreniani; la circostanza è concordemente riferita dalla letteratura critica sul gruppo di Nashville. 6 "The writer is constrained to point out (with the permission of the other contributors) that in his opinion the general title of this book is not quite true to its aims. It emphasizes the fact of exclusiveness rather than its benefits; it points to a particular house but omits to say that it was the home of a spirit that may also have lived elsewhere and that this mansion, in short, was incidentally made with hands": p. 155, nota 1. 7 "[...] scimus enim quoniam si terrestris domus nostra huius habitationis dissolvatur, quod aedificationem ex Deo habemus, domum non manufactam, aeternam in caelis": 2 Cor, 5,1 (Vulgata). La versione CEI rende "una dimora non costruita da mani di uomo". Tate capovolge l'espressione: la casa meridionale è, appunto, manufacta; e perciò accidentale. 8 Cfr. Allen Tate, Poems: 1922-1947, New York, Charles Scribner's Sons, 1960 [1ª edizione: 1932], trad. it. Ode ai caduti confederati e altre poesie, Traduzione e introduzione di Alfredo Rizzardi, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1970 (seconda di copertina). 9 "So I begin an essay on "religion" with almost no humility at all; that is to say, I begin it in a spirit of irreligion": p. 155. 10 "[...] for one will have to think for oneself, a responsibility intolerable to the religious mind, whose proper business is to prepare the mysteries for others": Ibidem. 11 "Religion is not properly a discussion of anything; so any discussion of religion is a piece of violence, a betrayal of the religious essence undertaken for its own good, or for the good of those who live by it": p. 156. 12 "At this point I must, for brevity, do some violence to the reaches of the argument": p. 161; e "The answer is, by violence": p. 174. La catena è di tre anelli e non è casuale: il discorso sulla religione, la compressione dell'argomento e l'azione politica sono tre modi della medesima forzatura che l'uomo moderno deve esercitare su una materia che non gli si offre più spontaneamente. 13 "This modern mind sees only half of the horse-that half which may become a dynamo, or an automobile, or any other horsepowered machine. If this mind had much respect for the full-dimensioned, grass-eating horse, it would never have invented the engine which represents only half of him. The religious mind, on the other hand, has this respect; it wants the whole horse, and it will be satisfied with nothing less": p. 157. 14 "This is as bad as saying that you can predict it completely. It is another half-religion: it is the religion of the Symbolist poets, and of M. Henri Bergson": p. 158. L'abbreviazione M. sta per il francese Monsieur, e va conservata in quanto essa colloca Bergson, con lieve ironia, fra le mode continentali. 15 La convergenza con l'impianto dottrinale di René Guénon è strutturale e non genetica: nessun elemento documentario autorizza a supporre che Tate nel 1930 conoscesse Guénon; e le opere in cui quest'ultimo articola la doppia denuncia - Le Théosophisme (1921), L'Erreur spirite (1923) - non erano allora tradotte. Si veda oltre, sez. XII. Al riguardo si consultino, in particolare, i volumi di René Guénon, Articoli (1909-1916), Edizione bilingue originale-italiano, Milano, A. C. Logos, 2023, Tomo II; Id., Articoli (1917-1927), Edizione bilingue originale-italiano, Milano, A. C. Logos, 2023; nonché Id., L'Errore spiritistico, Edizione bilingue originale-italiano, Milano, A. C. Logos, 2023 [Cfr. Collana "L'Anello d'Oro"]. 16 "We know that the cult of infallible working is a religion because it sets up an irrational value; it is irrational to believe in omnipotent human rationality": p. 158. È il passo più citato del saggio, e a ragione: esso fornisce un criterio formale di riconoscimento del religioso - l'istituzione di un valore non derivabile dalla ragione che lo professa - applicabile al di là del suo oggetto immediato. 17 "You're liquid capital, I got to have the money": Allen Tate, The Fathers (dall'edizione Alan Swallow), p. 54; "Sei capitale liquido, ho bisogno di soldi": trad. it. p. 76. 18 Un elemento biografico significativo al fine di valutare l'evoluzione del pensiero di Tate è il suo successivo ripensamento delle posizioni razziali sostenute negli anni Trenta. Nel 1966, Tate scrisse a Malcolm Cowley: "Non sono nato virtuoso in queste cose. Ho dovuto acquisire questa virtù" (I wasn't born with virtue in these matters. I have had to acquire it). In quegli anni, inoltre, il Tate era giunto ad appoggiare il movimento per i diritti civili. Si veda in proposito Adam Kirsch, The Country of the Damned, in "The New Republic", June 25, 2008. Pur senza voler stabilire un nesso causale diretto fra la sua conversione cattolica del 1950 e questo successivo mutamento, la testimonianza suggerisce una possibile chiave di lettura: la ricerca di un fondamento spirituale dell'esistenza potrebbe aver contribuito a rendere progressivamente insostenibile, per lui, la patente contraddizione fra la dignità integrale della persona e le gerarchie razziali della società meridionale che aveva idealizzato. 19 Cfr. Lord Northbourne, Look to the Land, Second, revised special edition, Hillsdale (NY), Sophia Perennis, 2003 [1ª edizione: London, J. M. Dent & Sons, 1940], trad. it. Considera la terra. Il valore dell'agricoltura biologica, A cura di Eduardo e Gianluca Ciampi, Roma, Castelvecchi Editore, 2020 [1ª edizione: Roma, LIT Edizioni, 2015]. 20 "[...] the farm itself must have a biological completeness; it must be a living entity, it must be a unit which has within itself a balanced organic life": Ivi, p. 96; "[...] la fattoria stessa deve avere una completezza biologica; deve essere un'entità vivente, deve essere un'unità che ha in sé una vita organica bilanciata": trad. it. p. 76. 21 "imported fertility [...] cannot be self-sufficient nor an organic whole": Ivi, p. 97; "una fertilità importata, non può essere autosufficiente, né un tutt'uno organico": trad. it. p. 77. 22 Cfr. John Paull, Lord

Northbourne, the man who invented organic farming, a biography, in "Journal of Organic Systems", 9 (1), 2014, pp. 31-53. Fine prima parte di quattro Par gentile concessione della rivista "Italia Stato-Civiltà", su cui il saggio di Paolo Zanotto è stato pubblicato: VAI AL LINK

Author
Paolo Zanotto

La pipireregia del secco e i piritonti

Nikolàj L'vovi? Tuzenbach · 26 ottobre 2026



Obiettivo: far capire a tutti che è il parastato che comanda

"Ho la chat sotto controllo, dobbiamo fare una videocall, ci siete tutti e duecentomila?". "Quasi, ci siamo solo io, Cusmano e Franchino". "Ciao, Yousse'". "A seccooooh!". "A Franchi', che te strilli?". "Arturo ha ragione, Franchino, non urlare". "E chi urlaaaaah, io parlo proprio così!!!ih". "Vabbè, allora iniziamo. C'è da organizzare la prossima manifestazione a sorpresa, il tema sceglietelo voi. L'importante è devastare tutto ed espropriare più beni di lusso possibile". "Tanto per cambiare...". "Chi ha parlato?". "Io". "Tu quoque, Arturo?". "Quoque io, Yousse'. Senti, se semo rotti le scatole de sfascia' tutto, non potremmo organizzare qualcosa di diverso, che so, 'na pizzata?". "Arturo, dobbiamo far cadere il Governo, creare conflitto, caos e incertezza, far capire a tutti che il nostro parastato, comunque, è quello che comanda in Italia e come lo facciamo arrivare al popolino? Con quattro pizze e tre birre?". "Ahò, a seccoooooh, fattela 'na biretta ogni tantoooh, che ar padreterno je rimbalza se bevi o no!". "A Franchi', er Padreterno nostro nun è lo stesso che c'hanno loro, a quello loro je frega, eccome". "Però possono ave' parecchie mogli, e noi solo una... che sfigaaaah!". "Preferisco quattro birre e una moglie piuttosto che quattro mogli e nessuna birra". "Io prendo anche un supplì, oltre la pizza, voi?". "Arturo, pensa a saccheggiare bene e a non farti sfilare le scarpe da sotto il naso dai maranzetti di undici anni, piuttosto". "E che Arturo se le prova, prima de rubarle". "Se te vanno strette che fai, chiami er commesso? Dicaaaaah, me porta er quarantasette e mezzooooh?". "Compagni, stiamo divagando, abbiamo una manifestazione a sorpresa da organizzare. Qualche proposta?". "Le olive ascolane? Una porzione so' quattro olive, le ordino?". "Ahò, compagni, la fate finita? Niente pizza. Si scende in piazza, si devasta la città, rubate quello che vi pare e poi tutti da Corrado a lamentarci del fascismo, della polizia e delle strutture indecenti". "Yousse', ma tu puoi venire? Non t'hanno arrestato?". "Rimango a casa. Gli avvocati stanno lavorando per denunciare tutti e farmi risarcire dallo stato. Sono sereno. Piuttosto, come mai solo voi tre? Eravate una moltitudine agguerrita e motivata, dove sono finiti gli altri?". "I maranzetti stanno ai giardinetti, a sfoggiare scarpe e cappelletti". "Gli studenti so' tornati a casa, a guarda' i cartoni animati giapponesi". "Mentre i pensionati so' andati a letto dopo il telegiornale". "E gli antifa? Gli antagonisti? Loro sono le nostre truppe cammellate più affidabili, i giannizzeri più feroci, i mercenari più fedeli, perché non ci sono?". "Quelli escono solo a comando, aspettano il segnale dalla regia". "Mica avrai pensato che ti abbiano preso in considerazione, vero?". "Ma c'hai le donne a casa, Yousse'?". "Non so' donne, so' le femministe der centrosociale". "Er secco ha trombatoooooh! E annamoooooh!". "Ma come mai stanno lì, Yousse'?". "E che vi devo dire? La fama, la notorietà, da quando hanno pubblicato tutti la mia foto, c'ho la fila...". "Bella pe' te, seccoooooh!". "Se lo sapevo me facevo arresta' pure io". "A Cusma' te sei un cesso, mica sei er Gianluca De Ceglie dell'attivismo propal come Youssef". "Er secco c'ha le groupie come i Deep Purple, e annamoooooh!". "Concludiamo, compagni, voi andate a truccarvi da infiltrati e ci vediamo in piazza tra due ore. Io sento l'avvocato, la direzione, i giornalisti, Corrado e vi raggiungo". "Che dite, Youssef se farà 'n antra chiattella, prima de usci'?". "Che sei invidioso, Cusma'?". "A rega', io dopo la pizza me prendo 'na sbriciolata alla Nutella, voi?".

Author
Nikolàj L'vovi? Tuzenbach

Nikolàj L'vovi? Tuzenbach, Cronache dal Kali Yuga è un progetto di fiction social. Su vita,...

Manifesto dei Valori

Nuovo Giornale Nazionale è una testata Online totalmente indipendente, di proprietà dell'associazione Libera Stampa e Libera Comunicazione LIBERCOM.

Qui di seguito riportiamo il "MANIFESTO DEI VALORI" dell'associazione LIBERCOM, che può apparire un'anomalia, ma in realtà è una manifestazione di assoluto rispetto verso gli utenti, siano essi lettori che spettatori di NGN TV, e più in generale nei confronti di tutti i cittadini, proprio per rappresentare con chiarezza il nostro agire, finalizzato ad offrire una informazione libera e non condizionata e i principi ispiratori ai quali ci rifacciamo, oltre alla dovuta deontologia che ci appartiene.

Un Manifesto che rende quindi espliciti, gli obiettivi, le motivazioni le procedure e il ruolo che vogliamo svolgere, che caratterizzano la nostra informazione, e che peraltro consente di verificare costantemente la coerenza di quanto realizziamo con il Manifesto stesso.

Vogliamo contribuire a superare la realtà di un Paese e di territori che non riescono a cogliere le opportunità del presente e a progettare il futuro. La nostra informazione, oltre a riportare la notizia, vuole approfondire i fatti, realizzando inchieste, promuovendo il dibattito e il colloquio con e tra i lettori, al fine di favorire la crescita e l'incremento del patrimonio civile e sociale, in altri termini aiutare le persone ad essere più libere, preparate e consapevoli. La nostra informazione, soprattutto per quanto riguarda il quotidiano (allo stesso tempo digitale e cartaceo), avrà pertanto le caratteristiche di un "settimanale" quotidiano.
Vogliamo fornire ai lettori gli strumenti per comprendere il mondo che li circonda, cercando di dare tutte le informazioni e gli approfondimenti utili alla formazione di un'idea autonoma sugli accadimenti e sulle tematiche che la realtà pone loro davanti. In questo senso cercheremo di ispirarci distinguere costantemente, come fanno i media di scuola anglosassone, tra notizia e commento.
Pensiamo, pertanto, che sia necessario, nel fornire la nostra informazione, contribuire a promuovere e a difendere, a ogni livello, il valore della libertà, intesa nel suo senso più autentico e certamente non disgiunta dal valore della solidarietà. Poiché libertà è prima di tutto libertà di conoscere, il nostro compito sarà volto ad aiutare a capire e a rimuovere gli ostacoli alla comprensione degli accadimenti, che limitano appunto il raggiungimento della libertà, dalla quale discendono l'equità e il benessere, grazie, anche a Istituzioni che garantiscano tale possibilità a tutti, senza limiti di appartenenza di razza, di sesso, di classe, di casta o di censo, affinchè tutti abbiano le stesse possibilità, coniugando merito e bisogno. Un'informazione, quindi, che sottolinei i valori di una democrazia liberale avanzata, che non

può essere condizionata da limitazioni "artificiali" inutili e dannose, che rifugge lo statalismo assistenziale, come pure la prepotenza dei privati allorché il mercato sia sostanzialmente dominato da cerchie ristrette, e che promuova un welfare efficace, inclusivo ed equo, mettendo in evidenza il "molto" che il libero mercato, all'interno di Istituzioni efficienti, può fare. Un contesto al quale certamente abbisogna una informazione "laica" che sottolinei, con pragmatismo, le soluzioni migliori, le idee innovative ed efficaci, difendendole e promuovendole. Un'informazione che individui, denunci e combatta, nelle piccole come nelle grandi cose, tutte le barriere all'accesso, le "lastre di vetro" che impediscono la mobilità sociale, derivata da privilegi, anche di censo e di casta. La nostra attenzione sarà anche rivolta nei confronti delle Istituzioni, che hanno il dovere di contribuire a rimuovere tali ostacoli, segnalando, raccontando e approfondendo sia le esperienze positive che quelle negative in cui l'uguaglianza delle opportunità viene negata nei fatti dalle Istituzioni stesse, anche in modo indiretto. Trasparenza, correttezza, rispetto delle regole, corrispondenza tra compiti previsti e azioni concrete: queste saranno le lenti attraverso cui leggeremo l'efficacia delle Istituzioni, sia pubbliche che private.

Crediamo, in questo contesto, che per una società e per ogni individuo sia fondamentale dare ad ognuno le stesse opportunità. Appare pertanto necessario avere la dovuta attenzione l'attenzione verso il mondo della scuola e dell'università, quale fattore di promozione umana e sociale e quale elemento chiave per un giusto riequilibrio. Come pure meritano la dovuta attenzione la tematica riguardante la tutela del risparmio e l'accesso al credito, la necessita di avere Istituzioni finanziarie solide e trasparenti, che contribuiscano anche con la loro azione a rendere sempre più pari le opportunità, riconoscendo le capacità, fermo restando il merito, anche di ha limitate risorse.

Crediamo che questi valori riguardino anche il mondo delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese. Pertanto saremo attentissimi a temi quali la libertà di mercato, servizi pubblici e privati efficienti e trasparenti valutati col principio dei costi/benefici, facilità di accesso ai servizi stessi, distorsione ed eccessiva "pesantezza" del sistema tributario, riconoscimento e valorizzazione del ruolo e dell'immagine dell'imprenditore, la ricerca della qualità come scelta strategica, l'innovazione e il rapporto con il mondo bancario e finanziario. Tale attenzione riguarderà anche l'impresa, organizzata sotto forma cooperativa, che ha svolto e svolge un ruolo prezioso e che fa e può fare molto per la crescita e il benessere personale e sociale dei singoli.

Crediamo di dover promuovere, nella nostra informazione, il mondo delle professioni aperte alla competizione, perché crediamo che le professioni possano essere presidio di libertà intellettuale e morale.

Crediamo che la promozione della libertà sia anche avere un atteggiamento convintamente garantista, attento appunto ai diritti - pure mediatici - di chi viene accusato, come è garantito dalla nostra Costituzione. Raziocinio, equilibrio, completezza dell'informazione saranno le stelle polari che seguiremo per presentare in modo corretto le questioni giudiziarie, come evidentemente tutte le altre.

Crediamo a un'informazione pienamente rispettosa delle regole deontologiche della nostra professione, talvolta disattese. Dalle procedure (la verifica puntuale e più ampia possibile delle notizie), al linguaggio che deve essere pertinente e mai conflittuale e "alimentatore" di divisioni o sinanco di odio, a scelte come ad esempio quella di non fornire, se non in presenza di evidente rilievo pubblico, notizie di suicidi, che riteniamo rientrino nella sfera privata della persona, senza dimenticare la tutela dei minori e il rispetto assoluto della privacy, oltre alle molteplici regole comportamentali, ormai patrimonio acquisito della deontologia giornalistica.

Ci impegniamo, riguardo dette tematiche e quelle all'attenzione dell'opinione pubblica, a promuovere il dibattito più ampio possibile, riservandoci, di esprimere la nostra opinione ferma, ma senza che ciò significhi in alcun modo avversare o nascondere visioni e argomenti diversi dai nostri, al fine di contribuire con l'obiettivo di incidere sui processi sociali, economici, culturali e civili, coagulando opinioni e prese di coscienza sui fatti che accadono.

Vogliamo, in sintesi, essere l'espressione di un'informazione moderna, consapevole e preparata, che da un lato si rivolge alle classi dirigenti affinché esplichino il loro ruolo fondamentale di promozione della libertà e del benessere collettivo rimuovendo gli ostacoli alla mobilità sociale, dall'altro alla generalità della pubblica opinione per ritrovare il senso di un destino comune, per essere protagonisti della propria vita, per vivere in una società più civile e con più opportunità sia per noi sia per coloro che ci succederanno.

Board

Direttore

Silvano Danesi

Consiglio direttivo

Augusto Vasselli - Presidente
Roberto Sportellini - Vice Presidente
Antonello Scarlatella - Consigliere con funzioni di Segretario e Tesoriere
Giuseppe Castellini - Consigliere
Lorenza Iuliano - Consigliere
Umberto Principi - Consigliere
Pietro Riccio - Consigliere

SUPPORTACI

Puoi sostenerci con una donazione volontaria

CLICCA QUI PER DONARE SU PAYPAL